LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 19 50 9 85 1 80
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 - — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. - Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La deplorevole negligenza dei deputati.

Le vacanze dopo i bilanci? Non si può avere il numero legale.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 26, ore 19,20.

Tra ieri e stamane sono partiti più di settanta deputati, parte per Palermo, parte per le loro case. Oggi lo svolgimento delle interpellanze, fra cui alcune non brillanti, ma molto importanti, ha avuto luogo innanzi ad una Camera completamente deserta. Oramai è un vero scandalo, coll'aggravante della recidiva. Tutte le quistioni più vitali del paese, a cominciare dai problemi sociali alla politica estera, si discutono fra una ventina di deputati. O per un motivo o per l'altro l'azione parlamentare langue in modo allarmante. Prima vi era il pretesto delle feste di Torino, oggi vi è il pretesto delle feste di Palermo; ma il fatto si è che alla Camera non vi sono che per fare dei pettegolezzi o quando si tratta di gettare a mare o salvare un Ministero.

Queste deplorevoli condizioni furono stigmatizzate dall'on. Stelluti-Scala, e dall'onorevole Giolitti con vivaci, ma giustissime parole.

L'on. Giolitti, che pure non è sospetto di poca simpatia per il parlamentarismo, ha dovuto lealmente riconoscere che le condizioni odierne della Camera sono contrarie al mantenimento del prestigio parlamentare. Di questo passo dove si va? Se l'azione parlamentare langue, l'azione del Ministero, per l'assenza dell'on. Zanardelli, è anche necessariamente lenta. Per tutta questa settimana non potrà avere luogo nessun Consiglio di ministri per deliberare sui lavori parlamentari.

Il Cocco-Ortu è impazientissimo che il Consiglio lo autorizzi a presentare il disegno di legge sul contratto del lavoro, ma non è ancora riuscito ad ottenerlo. Nemmeno lui si illude al punto da credere che quel disegno possa essere discusso in questo scorcio di sessione; ma vorrebbe che almeno gli Uffici lo esaminassero e gli nominassero la Giunta prima delle vacanze.

L'inclinazione dei deputati a *non lavorare* supera quest'anno i limiti del verosimile. Se i bilanci fossero approvati, niuna forza umana riuscirebbe a far mettere insieme, almeno una volta tanto, il numero legale. E l'approvazione dell'ultimo bilancio sarà il segnale delle vacanze inevitabili.

Lo scetticismo degli scarsi deputati che si aggirano per le sale di Montecitorio arriva al punto che molti parlano di rinviare a novembre anche i provvedimenti per Roma e per Napoli, ed anche, strano a dirsi, il disegno di legge pei ferrovieri, non ancora pronto.

Come una grande concessione si dà per probabile la discussione della municipalizzazione; ma già molti dicono che la discussione resterà a mezzo, perchè dopo i bilanci nessuno vorrà più far nulla. Il Ronchetti, sottosegretario all'interno, è stanco, annoiato, seccatissimo di dover rompersi il capo ogni giorno a chiamar deputati che non vengono. Stasera, in un gruppo di ministeriali, rimasti a Roma per miracolo, si diceva essere indispensabile che il presidente del Consiglio, appena torna da Palermo, trovi modo di prendere la parola in piena Camera, per stigmatizzare la condotta dei deputati negligentissimi, come ha già fatto l'on. Giolitti nella seduta odierna.

Movimento negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19:

S. M. il Re ha firmato testè il seguente movimento di generali:

Del Mayno, tenente-generale comandante il Corpo d'armata di Verona (V), è trasferito al Corpo d'armata di Genova (IV) — Gobbo, tenente-generale comandante la Divisione di Alessandria, è nominato comandante il Corpo d'armata di Verona (V) — Bellati, generale comandante la Divisione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Alessandria — Canera, maggior-generale comandante la Brigata Re (1.o e 2.o reggimento fanteria), è promosso tenente-generale e destinato alla Divisione di Palermo — Dressati, maggior-generale, aiutante di campo di Sua Maestà il Re, è promosso tenente-generale — Beard, colonnello capo di stato maggiore del I Corpo d'armata (Torino), è promosso maggior-generale e destinato al comando della Brigata Napoli (75.o e 76.o regg. fant.) — Bruno, colonnello comandante il 63.o regg. fanteria, è promosso maggior-generale e destinato al comando della Brigata *Re* (1.o e 2.o reggimento fanteria).

Cose ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,55:

Le discussioni fattesi di questi giorni fra i capi-servizio governativi e quelli delle Società ferroviarie per trattare sui prossimi orari estivi furono chiuse dal ministro dei lavori pubblici, il quale sanzionò tutti i miglioramenti che erano stati concordati nelle adunanze precedenti. Ma quanto alla soppressione dei treni direttissimi Roma-Milano (via Sarzana-Parma), voluta dalle Società, Balenzano ha dichiarato che non l'avrebbe ammessa in alcun modo finchè sta aperto il Parlamento, e che, ove le Società avessero insistito a volerli togliere in appresso, egli si riserva di esaminare se ed in base a quali disposizioni di legge avrebbe potuto ordinarne la riattivazione. Balenzano si oppose poi recisamente alla soppressione domandata dalle Società di una coppia di treni su parecchie linee di scarso prodotto, specialmente nel Mezzogiorno.

— Presieduta da Saporito, oggi si è riunita la Commissione dell'ordinamento delle ferrovie, approvando i primi quattro articoli dello schema del progetto per l'organizzazione dell'esercizio di Stato.

Progetti di nuove riforme scolastiche.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

La riforma relativa agli esami, che il Ministero della pubblica istruzione sta studiando da qualche tempo, consiste in ciò: gli scolari delle scuole secondarie e classiche, delle scuole tecniche e degli istituti tecnici, i quali abbiano ottenuto durante l'anno una data media di punti, passerebbero alla classe superiore senza esame; quelli che non l'avessero raggiunta, darebbero invece a ottobre un esame. Su quale sia questa media corrono voci diverse; si credeva generalmente che fosse esente dagli esami chi avesse raggiunti i sei decimi, poichè non bastano questi punti negli esami per essere promossi, ma invece saranno esenti solo gli allievi che avranno ottenuto una media di sette decimi. Per gli alunni provenienti dalle scuole secondarie è intenzione del ministro di nominare reali Commissioni di esame. La riforma sarebbe applicata a partire da questo luglio.

2000 tiratori della IV Gara a banchetto.

La bandiera francese fra i tiratori di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10:

Stamane Merillon, presidente dell'Unione delle Società del tiro della Francia, con numerosi tiratori francesi, presentò la bandiera francese alla sala dei premi.

Lo ricevette il generale Sismondo, presidente, con altri membri della Direzione della gara del tiro. Vi assistettero i tiratori italiani, che fecero una festosa accoglienza ai tiratori francesi. Si fecero degli evviva alla Francia ed all'Italia. La Musica sonò la *Marsigliese* e la Marcia Reale. La bandiera francese s'inalberò accanto alla bandiera italiana del Tiro.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,40:

Oggi a mezzogiorno, nella Cantina del Poligono, alla Farnesina, vi fu una refezione offerta a tutti i tiratori esteri. Vi intervennero duemila tiratori e molte signore, la Commissione esecutiva e vari membri della Gara del tiro a segno.

Alla tavola d'onore presero posto il generale Sismondo e i presidenti tiratori esteri Merillon (francese), Lorancet (tedesco), Lamlein Ilyf (svizzero), sig. Polach di Trieste, Giulio Casal pei tiratori argentini, prof. Grimaro, generale Pelroleri, colonnello Mariotti, generale Spingardi, senatore Roux e i generali Bruschetti e Caveglia.

Allo *champagne* il presidente Sismondo rivolse un saluto agli ospiti tiratori francesi, svizzeri, tedeschi, austriaci e argentini, e mandò un saluto rispettoso ai capi degli Stati rappresentati. Ringraziò i tiratori esteri d'aver voluto associarsi ieri ai tiratori italiani nel tributo alla tomba del Pantheon e alle dimostrazioni al re Vittorio Emanuele, riassumente tutte le speranze degli italiani. Sismondo rivolse quindi parole patriottiche agli italiani, che qui nelle armi riaffermarono l'unità della Patria. Terminò fra gli applausi vivissimi, col grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Parlò quindi l'assessore Tempeo, vivamente applaudito, inneggiando a Roma capitale d'Italia, che ospita i tiratori stranieri e rappresenta l'Italia amica di tutte le nazioni e della pace.

Merillon, presidente della Società francese, salutò poscia cordialmente i tiratori di tutte le nazioni, inneggiando alla fratellanza degli italiani e dei francesi, ed evocando patriottiche memorie. Entusiastici applausi accolsero le parole di Merillon, mentre la Musica dei carabinieri intonava la *Marsigliese*.

Seguì Lorancet, rappresentante dei tiratori tedeschi, a nome dei quali salutò calorosamente i tiratori italiani, e gridò: «Viva il Re!»

Applausi vivissimi, mentre la Musica dei carabinieri intona l'Inno tedesco.

Landok, svizzero, parla in italiano, affermando che l'antica amicizia fra l'Italia e la Svizzera devono rimanere incrollabili. Termina in tedesco, invitando ad un evviva al Re e all'Italia, augurandosi che l'incidente dei giorni scorsi sia appena un'ombra passeggera. (*Lunghissimi e calorosi applausi*)

Pollak, di Trieste, rappresentante anche della Società federale dei tiratori austriaci, saluta a nome di questi i tiratori italiani, e grida: «Viva il Re! Viva l'Italia!» (*Applausi vivissimi*)

Franson, capo dei tiratori argentini, parlando prima in ispagnuolo, poi in italiano, accenna ai vincoli tra l'Italia e l'Argentina, che è oltre i mari la seconda Italia. Termina con parole commoventi all'indirizzo del Re d'Italia. (*Applausi vivissimi*)

I tiratori circondano l'oratore, acclamandolo.

Infine il senatore Roux fuse tutti i brindisi in un brindisi solo, invitando i commensali a bere al Re e alla Patria. (*Grandi ovazioni*)

La festa è riuscita splendida. La colazione terminò fra cordialissime espansioni internazionali.

La grande sala della Cantina era gremita di tiratori, e presentava un aspetto imponente.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 0,30:

Al teatro Argentina stasera ebbe luogo un'accademia di scherma in onore degli intervenuti alla Gara di tiro a segno. Il teatro era affollatissimo di tiratori esteri; molte anche le signore e gli ufficiali. Si segnalarono i maestri Aurelio Greco, Pessina, Gaudini. La serata riuscì simpaticissima.

Il grande pellegrinaggio a Caprera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,45:

Pel quarto pellegrinaggio del 2 giugno a Caprera, le partenze dei piroscafi avverranno da Genova, Livorno, Civitavecchia, Palermo, Messina, Napoli e Cagliari, nelle ore e modi che indicheranno i Comitati locali. Interverranno al pellegrinaggio le rappresentanze del Governo, del Ministero della guerra, di oltre 300 città italiane, coi gonfaloni, e molte Società politiche. Interverranno pure le rappresentanze delle Università italiane e molti Concerti musicali. Finora i pellegrini iscritti sono circa 7000.

Uno siero contro il cancro.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23:

Il *Resto del Carlino* pubblicherà domani una interessantissima intervista del suo redattore capo sulle esperienze eseguite felicemente da un egregio giovane medico di Bologna, con un siero per curare il cancro.

La base delle esperienze riposa sulla sostituzione di una infezione ad un'altra. Questo siero è repentinamente attivo fino dalle prime iniezioni. Nei malati di cancro, anche se chirurgicamente inattaccabile, curati con tale siero sparvero tutti i sintomi propri di tale malattia. Però, allo stato delle esperienze e per il tempo in cui si eseguirono le iniezioni del siero, il medico non può dire se la sparizione dei sintomi del carcinoma negli infermi possa eguagliarsi a una perfetta guarigione. L'avvenimento si considera di somma importanza scientifica.

Dalla Capitale.

Per l'emissione del 3 1/2 per cento — Esperimenti col telegrafo senza fili — Perquisizioni nella Redazione di un giornale anarchico — Il monumento ad Amedeo a Tivoli.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

E' giunto a Roma il rappresentante della Casa Rothschild per trattare col ministro del tesoro sull'assunzione dell'emissione del nuovo Consolidato 3 1/2 0/0.

— Prossimamente si faranno esperimenti col telegrafo senza fili fra Caprera e Monte Mario, presso Roma.

— Venne perquisita la Redazione del giornale anarchico *L'Agitazione*, sequestrando opuscoli incriminati provenienti da Ancona.

— Oggi, alle ore 10, a Tivoli, alla presenza dei tiratori venuti da Roma, della Direzione del Convitto Amedeo, del deputato Galletti, delle Autorità, notabilità cittadine e moltissima folla, fu posta la prima pietra del monumento ad Amedeo di Savoia, sulla piazza dinanzi al collegio omonimo. Parlarono Galletti, il sindaco Mastrangeli, il direttore del convitto, Zanei, che firmarono la pergamena, che si murò con diverse monete a ricordo delle feste, al suono della Marcia Reale, tra gli applausi della folla. Il Municipio offerse un rinfresco.

Che cosa disse il Re intorno all'incidente di Napoli.

I precedenti del Guerriero. L'arrestato in carcere.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 10,40:

Il Re, contrariamente a quanto alcuni avevano affermato, si accorse dell'incidente della pietra lanciata contro il treno. Scendendo nell'Arsenale dal vagone, conversando con Zanardelli e Morin, disse: «Vidi un individuo lanciare una pietra contro il treno; mi avvidi che alcuni furono presi dal panico, mentre altri applaudivano calorosamente al mio indirizzo.»

Il ministro Zanardelli gli disse che, appena informato del fatto, aveva dato disposizioni al prefetto perchè lo si informasse largamente a Palermo. Il Re disse che si trattava di un incidente di niun conto e che non vale la pena di occuparsene. Anche la Regina conosceva l'incidente. Sua Maestà ne discorse colle dame di Corte che si erano recate a salutarla.

Il prefetto ieri sera telegrafò lungamente a Zanardelli ed a Giolitti.

Eccovi poi i precedenti esattissimi di Vincenzo Guerriero.

Rinchiuso nel carcere di San Francesco per reati comuni, conobbe quivi alcuni giovanotti socialisti, la cui fede dichiarò di voler abbracciare. Uscito dal carcere, si fece ascrivere al partito, ma, sciolti poi i Fasci, egli fu condannato a tre anni di reclusione ed alla sorveglianza speciale. Dal carcere di San Francesco, per scontare la pena, il Guerriero fu mandato a Campobasso, e poi allo stabilimento di pena di Avellino. Uscitone nel 1897, fu inviato a domicilio coatto ad Assab. Sciolta questa colonia, venne inviato ad Ustica. Ritornato a Napoli, fu sottoposto a sorveglianza speciale, non trovando quindi lavoro, coi piccoli soccorsi dei socialisti napoletani partì per la Svizzera, dove, nuovamente arrestato, fu con foglio di via mandato a Napoli.

Anche il suo foglio matricolare, conservato al Distretto militare di Napoli, è ricco di condanne. Volontario dal 31 marzo 1878, il Guerriero fu promosso caporale e poi retrocesso il 23 marzo 1879 per dispersione di oggetti di corredo. Fu due volte assegnato alla compagnia di disciplina, poi alla compagnia dei carcerati. Venne condannato anche al carcere dal Tribunale Militare, riportando complessivamente, durante il servizio militare, fra pene disciplinari e carcere 592 giorni di pena.

La sua famiglia si compone del padre Salvatore, impiegato presso la Ditta Humbert, della madre settantenne e di quattro sorelle. Fino a stamane la famiglia ignorava tutto.

Il Guerriero fu rinchiuso nel carcere di Sant'Efremo, nel cosidetto primo braccio nuovo. Dopo pochi minuti dal suo arrivo al carcere, chiamò una guardia carceraria e le disse: «Ho quattro soldi in tasca; prendetemi dei sigari; ho bisogno di fumare!» Il direttore vietò che gli comperassero dei sigari. Avuta la solita razione di pasta e di pane, il detenuto la rifiutò dicendo: «Grazie, ho mangiato a casa.»

Stanotte il Guerriero dormì tranquillamente. Stamane egli fu visitato dal direttore del carcere Galletti e dal medico Notarianni. Egli meravigliossi della visita del medico, ed asserì che stava benissimo.

Secondo un sommario convincimento delle Autorità, il Guerriero sarebbe processato per reato di offesa al Re, scartandosi quello di attentato. Gli sarebbe applicato l'art. 122 del Codice penale.

(Ecco il testo di questo articolo: «Chiunque, con parole od atti, offende il Re è punito con la detenzione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinquecento a cinquemila. Se l'offesa sia fatta pubblicamente, ovvero in presenza dell'offeso, la pena è aumentata di un terzo»).

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,20:

Il giudice istruttore Clausi interrogò l'agente Leonardo Papa e i due bersaglieri che arrestarono il Guerriero.

Alle ore 15,20 si recò, insieme al procuratore del re Mazzola, ad interrogare il Guerriero, e si aspetta che si compiano le prime indagini per definire la specie del reato.

Un redattore del *Pungolo* ebbe un colloquio con il procuratore generale De Marinis, il quale disse che si ingannano coloro i quali credono che il Guerriero non abbia precedenti politici. Egli fu uno degli organizzatori dei fasci e si dichiarò più volte socialista.

Essendogli stato domandato se credeva che il Guerriero avesse agito spontaneamente, il De Marinis rispose di nulla poter dire ora, e disse anche di nulla poter dire sulle risposte date dal Guerriero al giudice istruttore.

L'impressione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,10:

I rapporti giunti al Ministero degli interni dal prefetto e dal procuratore del re sull'incidente toccato al treno reale a Napoli concordano nell'affermare che il Guerriero agì per proprio impulso e non risulta che abbia complici.

Giolitti ha ordinato un'inchiesta per stabilire specialmente le responsabilità dell'Autorità di pubblica sicurezza, le quali lasciarono senza sorveglianza un individuo pregiudicato come il Guerriero e già proposto pel domicilio coatto e compromesso nei tumulti del 1893.

Oggi è partito per Napoli il comm. Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza. La partenza si annette all'incidente del treno reale.

La voce di un altro attentato contro il Re.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 23,56:

Stasera era corsa la voce di un altro attentato contro il Re, che sarebbe avvenuto a Ceprano. Un individuo avrebbe sparato un colpo di rivoltella contro la vettura reale.

La notizia però è affatto destituita di ogni fondamento, nè merita di esser rilevata.

Stasera è giunto il comm. Leonardi che vide già il prefetto e il questore.

L'arrivo dei Sovrani a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 15,10:

Da ieri i treni ordinari e straordinari riversano in Palermo un immenso numero di forestieri. Sono arrivati 400 studenti delle Università di Catania e Messina. Stamane la città è animatissima. Vi è un'enorme folla alla stazione della marina e nella via Vittorio Emanuele, ove transiteranno i Sovrani per recarsi alla Reggia.

Il *Trinacria* entra nel golfo alle 9,30, passando tra le navi della seconda divisione della squadra, i cui equipaggi ripetono il saluto a voce. Mentre le navi fanno le salve di ventun colpi, le Musiche a bordo suonano la Marcia Reale. Le rappresentanze del Senato e della Camera si recano a bordo del *Trinacria*. Il tempo è splendido.

La Capitaneria del porto è magnificamente pavesata di drappeggiamenti, bandiere e festoni di verdura e fiori. Tutte le navi del porto issano il gran pavese. Alle 9,30 un colpo di cannone annunzia che i Reali scendono nella lancia municipale, che è elegantemente addobbata. I Sovrani sono accompagnati da Zanardelli, Morin e Bianchetti.

La lancia si muove verso la Capitaneria del porto, mentre i cannoni tuonano ed i marinai fanno il saluto a voce. Dalle banchine e dalle numerose barche che fanno ala si levano ovazioni entusiastiche e grida di «Viva il Re! Viva la Regina!».

Alla Capitaneria del porto i Reali sono ricevuti dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dai ministri Baccelli e Nasi, dai sottosegretari Squitti e Fulci, dal prefetto, dal sindaco, dalle dame d'onore, dai cavalieri della Regina Elena e della Regina madre.

Si trovavano pure alla Capitaneria a ricevere i Sovrani numerosi senatori e deputati, nonchè il deputato Scalea, presidente del Comitato d'onore dell'Esposizione, Ardizzone, presidente del Comitato esecutivo, tutte le Autorità civili e militari di Palermo e di molte altre provincie dell'isola venute per la circostanza, un grande numero di notabilità cittadine ed il Comitato delle dame palermitane, aventi a capo la principessa di Trabia, che presenta alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Intrattenutisi pochi minuti colle Autorità, i Reali prendono posto nelle carrozze di Corte, che si dirigono al palazzo Reale.

La via Vittorio Emanuele presenta un colpo d'occhio mai visto. I balconi e le finestre sono gremiti e decorati d'arazzi, fiori e festoni dai colori nazionali, di trofei e bandiere. Una grande folla si accalca dietro i cordoni delle truppe facenti ala al passaggio del corteo. Un centinaio di Associazioni politiche ed operaie con bandiere ed undici Musiche si schierano da un lato della via davanti le truppe. Si calcola che la folla stipata sul corso Vittorio Emanuele ascenda a 150 mila persone. La carrozza reale è preceduta e seguita dai corazzieri. Procede lentamente fra continue e incessanti acclamazioni. Il Re è in piccola tenuta di generale e saluta militarmente; la Regina inchina la testa sorridendo. I Sovrani arrivano alle ore 10 al palazzo reale. Appena saliti al palazzo il corteo delle Associazioni si è ordinato e si reca dinanzi alla Reggia.

Un'enorme folla gremisce la piazza, affluendo da ogni lato. La dimostrazione continuando entusiastica, i Reali si affacciano al balcone parecchie volte, trattenendosi circa 15 minuti e salutando la popolazione, mentre esprimono al sindaco Tasca-Lanza il loro compiacimento ed i ringraziamenti per l'entusiastica accoglienza. Rientrati i Sovrani nei loro appartamenti, una grande folla rimane davanti al palazzo. La città ha l'aspetto festante e straordinariamente animato.

Il soggiorno dello scià in Italia.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 14:

Lo scià di Persia ricevette stamane al *Grand Hôtel* la visita ufficiale delle Autorità. Lo scià si recò poi col seguito a visitare la Galleria di pitture Pisani e la Galleria degli Uffizi. Sentendosi poscia stanco, fece ritorno all'albergo senza fermarsi al Palazzo vecchio, al portone del quale lo aspettavano il pro-sindaco e gli assessori comunali. Lo scià partirà stasera.

***

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20,23:

Alle ore 17,40 lo scià, col suo seguito, e accompagnato dal sottosegretario di Stato Niccolini, è partito per Milano, ossequiato alla stazione dalle Autorità civili e militari, e dalle notabilità cittadine. Rendevano gli onori una compagnia del genio ed una compagnia di fanteria, con bandiera e Musica, che alla partenza intonò l'Inno persiano. La folla, che si accalcava nelle vie lungo il percorso dall'albergo alla stazione, acclamò vivamente lo scià. Questi ha conferito al sindaco e ad altri funzionari varie onorificenze.

La situazione alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 17:

Decrais ha autorizzato il governatore della Martinica ad accordare sui fondi di soccorso il passaggio per la Francia e colonie a tutte le persone giustificanti avere parenti, ovvero risorse nei paesi di destinazione. In esecuzione di questa disposizione 967 persone si recarono alla Guadalupa, ove la situazione continua eccellente.

Si ha da Washington che i delegati francesi assistettero ieri mattina ad una Messa nella cattedrale di Saint-Patrich.

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21,10:

Si ha da Fort de France che il monte Pelée è stato ieri assai calmo, quantunque abbia projettato della cenere, che coprì la parte settentrionale dell'isola. Il nuovo cratere però è in attività.

Le conclusioni della Missione scientifica alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Le conclusioni della missione scientifica americana che visitò la Martinica sono assai pessimistiche. Gli scienziati trovano una analogia con l'eruzione del Giappone e ammettono la possibilità di una distruzione completa del nord della Martinica.

Le trattative che si fanno a Pretoria.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21,15:

Una Nota afferma dice che i capi boeri si trovano sempre a Pretoria in conferenza con le Autorità inglesi e che la situazione rimane allo *statu quo*.

Intanto però tutti i giornali della sera interpretano in senso favorevole il dispaccio inviato da Seddon, primo ministro della Nuova Zelanda, attualmente nel Sud-Africa, al suo collega incaricato dell'*interim* in sua assenza.

Stasera, alla Camera dei comuni, Campbell-Bannerman, interpellando Balfour circa la procedura parlamentare, disse che non chiederà nulla circa il Sud-Africa, perchè era convinto che se Balfour avesse qualche cosa da comunicare, lo farebbe spontaneamente alla Camera. (*Applausi*)

Dalziel chiese quando Balfour sarà in grado di fare dichiarazioni.

Balfour rispose di non poter fare alcun pronostico.

Comandanti boeri che si sottomettono.

Balmoral, 26 (*Stefani*). — Il *feld cornet* Visayo, il capitano Mac Kenny, comandante il Corpo dei volontari boeri, e Potgieter, suo aiutante di campo, effettuarono la loro sottomissione. Visayo esercitava una grande influenza; la sua sottomissione è molto significante.

Il brindisi di Loubet al re di Danimarca.

La *Stefani* ci comunica da Copenaghen, 26:

A bordo del *Cassini*, prima di partenza, Loubet ha parlato in questi termini: «Alzo il bicchiere in onore di vostra maestà e la ringrazio dell'accoglienza così cordiale fattami. Il ricordo me ne resterà profondamente scolpito nel cuore. Bevo alla famiglia reale, i cui membri adempiono degnamente in tutta l'Europa le funzioni a cui la provvidenza, ovvero la scelta dei popoli, piacque di chiamarli. Bevo alla Danimarca a cui siamo uniti da legami di profonda simpatia; la Danimarca è piccola per estensione e per popolazione, ma grande per valore e per la sua marcia nella via del progresso: essa è in prima fila tra i popoli civili. Bevo alla vostra maestà e al valoroso popolo danese.»

I curiosi episodi del romanzo dei 100 milioni.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Il grosso episodio della giornata, per quanto concerne l'affare Humbert, è l'arresto di un certo Déluchérie, industriale a Lilla: e l'episodio è importante non tanto per la personalità dell'arrestato, quanto perchè l'arresto sembra avere relazioni con l'assassinio del banchiere Secktmans, che con suo fratello aveva imprestato alla famiglia Humbert due milioni e che era stato trovato ucciso in un vagone, nel 1890, si diceva da un colpo di rivoltella.

Ecco quanto telegrafano da Lilla al *Temps*:

«L'arresto del sig. Déluchérie, avvenuto ieri sera, ha fatto diventare di attualità presso il pubblico l'assassinio di Secktmans, commesso il 24 luglio 1889. Si annuncia, anzi, che l'Autorità riprenderà le inchiesta. Al palazzo di giustizia è impossibile avere il più piccolo ragguaglio: ma fra le persone che conoscevano lo Secktmans vi è minor riserbo.

«Interrogato uno di questi, disse di avere incontrato un giorno insieme in un ristorante di Lilla Paolo Secktmans e Roberto Daurignac, che discutevano animatamente, ma, ciò che è assai più grave, è che la sera del delitto Romano Daurignac pranzò al *buffet* della stazione e che al momento in cui si scopriva il cadavere il fratello della signora Humbert era a tavola con Marchand e Fontaine. I convitati andarono dove era il cadavere, che ancora non era stato identificato: fu poi un garzone di caffè che diede il nome del morto. Roberto Daurignac doveva però conoscere il creditore di sua sorella, e non lo disse.

Gli affari tra i Secktmans e gli Humbert erano tanto segreti, che al momento della morte non fu loro fatto alcun carico di questo suicidio.

«Si sa ancora che fu nel luglio del 1886 che Secktmans prestò i due milioni; nel luglio del 1889 avvenne il delitto. L'imprestito era stato dunque consentito per tre anni; gli Humbert non erano così in obbligo di restituire questa somma nel 1889?

«Queste dicerie spiegano l'emozione che da qualche giorno regna a Lilla.»

Frattanto ci siamo, è da notarsi che Roberto Daurignac venne accusato di un altro delitto.

Fra gli Humbert ed i Daurignac esistono diverse parentele. Una sorella di Romano, Teresa Daurignac, sposò un altro Humbert. Essa però non vive a Parigi, ed ha un negozio di vino; è madre di due figli: Amedeo, che tuttora vive, e Paolo, trovato un giorno appiccato nella sua stanza. Tutti però sono convinti che egli non si è suicidato, ma che fu ucciso.

La madre ed il fratello, intervistati da un redattore della *Presse*, accusano uno sconosciuto, che dicono — senza però accusarlo formalmente — somigliare a Romano Daurignac. Lo sconosciuto seguiva sempre e minacciava Paolo, tanto che un giorno la madre gli tese un agguato e riuscì a farlo arrestare; ma la povera donna non potè mai sapere chi fosse, perchè questi — certamente sostenuto da alte protezioni — fu subito rimesso in libertà. Poco dopo Paolo fu trovato impiccato.

Il *Matin*, che ha acquistato ormai in queste affare un'alta competenza, commenta la lettera scritta dalla vedova del guardasigilli per difendere la memoria di suo marito.

Il *Matin* dice: «Non si può che ammirare la buona intenzione che dettò la lettera della vedova, ma in questo affare, in cui il fatto dei numerosi burlati soverchia il sentimento, bisogna riconoscere che tutte le illusioni sfuggono dinanzi all'evidenza.

«Il guardasigilli, morto nel 1894, non potè vivere 14 anni dinanzi alla cassa-forte sospetta senza chiedersi che cosa contenesse, e non avrebbe fatto il ricercatore di imprestiti per sua nuora senza conoscere il valore delle garanzie che offriva.»

Il senatore Le Provost-Delaunay intende fare al Senato una discussione sull'affare Humbert: presentare, cioè, una interrogazione al Governo, invitandolo a ricercare la persona che diresse la truffa, perchè le conoscenze giuridiche della signora Humbert non potevano essere capaci di concepire tale truffa.

Il senatore, in altri termini, lascia capire di sapere chi sia l'inspiratore; sembra anzi che voglia accennare a Jacquin, e soggiunge che il giudice Leydet è suo creditore, e che egli gli deve molta riconoscenza.

Leydet ha interrogato oggi Dumort, in presenza del suo avvocato. Dumort spiegò circostanzialmente l'atto redatto il 9 aprile 1891 dai notai Auroux e Parmentier, e dichiarò che, quando l'atto fu redatto, aveva visto perfettamente nella cassa-forte dei titoli di Rendita francese per 67 mila franchi, rappresentanti l'interesse di un trimestre.

Dumort sostenne la buona fede per lui e per i coaccusati. Disse che, dinanzi a quanto avevano visto, era loro difficile non credere all'esistenza dell'eredità.

Interrogato sulle persone che le misero in rapporto colla signora Humbert, per il prestito, rispose che farebbe conoscere queste persone ulteriormente.

Intanto si attendono in questa settimana dei fatti sensazionali.

Leydet interrogò pure parecchi impiegati postali addetti alla distribuzione delle lettere ferme in posta, che riconobbero fra molte fotografie quella di Romano Daurignac, e lo designarono come la persona che veniva regolarmente a ritirare le lettere indirizzate al nome di Crawfort, da Parmentier.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA

Il problema dell'architettura moderna

Col presente articolo iniziamo intorno alla nostra Mostra, sotto tanti rapporti interessante, una serie di studi, una rara rassegna particolareggiata, quanto l'argomento ne è degno e richiede.

Il nostro collaboratore d'arte, Enrico Thovez, però, nella sua qualità di segretario del Comitato artistico dell'Esposizione trovandosi impossibilitato ad occuparsi della materia, abbiamo chiamato a sostituirlo, per questa occasione, Vittorio Pica, il giovane critico napoletano, la cui competenza in fatto d'arte, è incontestata, e già gli valse il primo premio all'ultimo concorso fra i critici bandito a Venezia.

Non crediamo che il nostro Enrico Thovez, la cui collaborazione ci sarà sempre cara, potesse in tale occasione avere un miglior sostituto.

«*C'est une julienne!*» Questa definizione del *Théâtre de l'Opéra* di Parigi, così sarcasticamente efficace nella sua grossolanità culinaria, che un giorno i fratelli Goncourt colsero sulle labbra di un artigiano contemplante il fastoso edificio di Charles Garnier, mi è ritornata assai spesso alla mente nel guardare qualche glorificato monumento del secolo tramontato ora è poco. La verità, che niuno più del resto oserebbe negare, è che il Novecento, così vario, così possente, così novatore nelle scienze, nelle lettere e nelle altre branche dell'arte non è riuscito ad avere un'architettura propria. I palazzi, le chiese, i teatri e gli altri pubblici edificii, piuttosto che mostrare, come nei secoli antecedenti, una peculiare fisionomia sia anche parzialmente originale, sono stati copie, contraffazioni, parodie degli edificii di altre età, eppure, tutte le volte che gli architetti hanno voluto fare sfoggio di una fantasia inventiva che mancava loro, ci si sono presentati quali laboriose composizioni di elementi disparati, presi qua e là ed amalgamati con più o meno abilità.

Non soltanto giustificata ma altamente lodevole è, dunque, la febbrile passione estetica che, già da alcuni anni, stimola e sospinge artisti di varia nazionalità ed il cui ingegno vivido ed ardimentoso non sa acquetarsi alle vecchie formule, a rinnovare di continuo i tentativi per dotare alfine l'epoca nostra di un nuovo stile architettonico, il quale risponda alle nuove esigenze, alle nuove aspirazioni, ai nuovi gusti della società odierna e, in pari tempo, si accordi con lo sviluppo sempre più grandioso e sempre più avido d'originalità di tutte le arti applicate.

Siamo, certo, ancora nel campo delle ricerche e degli esperimenti, giacchè nell'architettura la creazione del nuovo presenta difficoltà e richiede tempo assai più che nelle altre arti, nelle quali l'individualità inventiva dell'artista si può muovere ed esplicare a suo bell'agio. L'architettura, essendo l'arte per eccellenza in cui si manifesta l'anima collettiva di un dato popolo in una data epoca, richiede una elaborazione lenta e complessa, per eliminare dalle successive e diverse concezioni individuali tutto ciò che non esprima e sintetizzi il sentimento, il gusto ed i bisogni della collettività. Queste ricerche e questi esperimenti, fatti, quasi contemporaneamente, in paesi diversi da uomini d'indole differente, ma orientati verso un medesimo ideale estetico fuori dal tirannico cerchio delle leggi architettoniche di un Vitruvio o d'un Vignola, presentano, malgrado le inevitabili incertezze, deficienze ed esagerazioni, un armonico complesso di caratteri novatori ed una tal quale maturità di concezione d'insieme da richiamare non soltanto l'attenzione, formata d'interesse e d'ammirativa simpatia, degli studiosi e degli amatori d'arte, ma da fare profetizzare come non lontano l'avvento della desiderata architettura del secolo ventesimo.

***

Partiti quasi tutti dal riformatore stil nuovo inglese, ma piegandosi ciascuno alle particolari esigenze spirituali della propria razza ed alle particolari esigenze climatiche del proprio paese, coloro che si sono spinti più innanzi nella via del nuovo sono stati — mettendo in disparte lo svedese Bober, forse il più equilibrato ed il più geniale fra tutti, ma di fisonomia essenzialmente scandinava — alcuni francesi, alcuni belgi e parecchi austriaci. Fra i primi rammenterò, a particolar titolo di lode, Charles Plumet, il quale, più misurato d'ogni altro e più discreto nell'uso della decorazione cromatica, ha posto come legge assoluta d'ogni sua creazione architettonica il principio che non vi debba esistere decorazione che non sia richiesta e giustificata da una costruzione. «Nous voulons — ha egli scritto sagacemente, — déterminer d'abord les grandes lignes de l'esthétique nouvelle, en veillant avec soin à ne pas alourdir de trop de parures la belle anatomie dont il s'agit, au préalable, de noter les justes proportions.» A capo dei belgi, che a me sembrano assai più dei francesi giovanilmente inventivi, snellamente leggiadri e arditamente liberi da influenze tradizionali e, d'altra parte, di gusto più castigato, di fantasia meno sbrigliata e d'inventiva più costruttiva degli austriaci, troviamo Horta ed il defunto Hankar. In Austria, poi, è, nello spazio di pochi anni, sorta tutta una novatrice pleiade di architetti, che ha avuto per maestro Otto Wagner, che ha per più spiccato rappresentante Joseph Olbrich, e che si è spinta molto, se non addirittura troppo oltre nella ricerca del nuovo, dell'inusitato ed anche dello strano, specie per quanto riguarda la decorazione, sovente di una vivezza chiassosa di colori o di una sovrabbondanza d'ornamenti floreali e figurativi alquanto intemperante e sarei quasi per dire barbarica.

***

Quali e quante siano le differenze tra gli edificii ideati e costruiti da francesi, belgi ed austriaci, possiamo però notare tre caratteri comuni, più o meno, a tutti e che bisogna quindi credere destinati a diventare i caratteri essenziali del nuovo stile o, per essere più esatti, del nuovo indirizzo architettonico, giacchè l'assiduo scambio cosmopolita di prodotti e d'idee, la rapida continua trasformazione dei gusti ed il lavoro incessante dello spirito critico, vietando la calma indispensabile alla stratificazione ed all'epurazione degli esperimenti individuali in un definitivo tipo unico, toglie la possibilità di

quel astrato assoluto e permanente, che, negli altri secoli, costituiva ciò che meritava davvero di essere definito uno stile. I tre caratteri comuni sono: la sostituzione, sempre che riesca possibile, della curva alla linea retta, il predominio del colore sul disegno ed una spiccata avversione per la simmetria. Il primo carattere apparenta il nuovo stile al barocco italiano ed al roccocò francese, e gli altri due rivelano la simpatia ottica e cerebrale degli odierni innovatori per l'affascinante arte dell'Estremo Oriente, nonchè per le antichissime ieratiche costruzioni dell'India, dell'Assiria e dell'Egitto.

Dunque — non mancherà certo di mordacemente osservarmi qualche lettore, animato di scarsa benevolenza per l'arte modernista — codesti innovatori non hanno, allo stringere dei conti, inventato nulla di nuovo. Ed io gli risponderò, con Eugène Grasset, che se è vero che non s'inventa nè si può inventare nulla di nuovo in modo completo e fondamentale, è parimenti esatto che l'uomo d'ingegno inventa una nuova maniera d'intendere una vecchia idea od applica metodi antichi ad un'idea nuova.

Un quarto carattere che non va trascurato è l'uso del ferro, spesso associato al vetro, sia come materiale costruttivo sia come materiale decorativo, ciò che dà agli edificii una snellezza di spiccata leggiadria e ne rende giocondamente luminosi gl'interni. Quest'altro carattere del nuovo indirizzo architettonico è affatto moderno, sia perchè suggerito dai progressi della scienza, sia perchè imposto da speciali esigenze della tumultuosa esistenza dei tempi nostri, che richiede stazioni ferroviarie, grandi mercati, vasti magazzini, sale colossali per le esposizioni, divenute sempre più frequenti.

***

Decisa l'interessantissima mostra internazionale d'arte decorativa, la cui nobile e coraggiosa iniziativa tanto onora Torino, fu cosa ragione che alcuni componenti del comitato organizzatore insistettero per ottenere che si bandisse un concorso per gli edificii, con esplicita condizione che essi dovessero, per novità modernista di concezione, rispondere alle opere che erano destinati ad accogliere. Ed al buon proposito soccorse la fortuna, che volle che, tra gli undici progetti presentati al concorso, se ne trovasse uno di Raimondo d'Aronco, un italiano dimorante già da tempo all'estero, che era davvero degno di rappresentare in modo significativo il nuovo indirizzo architettonico agli occhi dei numerosi visitatori, convenuti a Torino d'ogni parte d'Europa, per partecipare a così interessante ed istruttiva festa dell'arte.

Io non istarò certo a descrivere qui gli edificii del valoroso architetto veneto, ben sapendo che non v'è più buon torinese che non li conosca de visu e non abbia espresso la simpatia ammirativa o la repugnante antipatia che la novità gioconda o bizzarra di essi gli ha ispirata. Dirò invece che essi appaiono evidentemente suggeriti, come costruzione e come decorazione, dalla *Wagner Schule* di Vienna, dal più avvenirista, cioè, dei gruppi d'artisti, che, disseminati qua e là per l'Europa e per l'America, ricercano, lavorano, si affannano nel desiderio entusiastico di dotare, al più presto possibile, il nuovo secolo di uno stile nuovo.

Glorificati forse eccessivamente dagli uni, malmenati e dileggiati eccessivamente dagli altri, gli edificii di Raimondo d'Aronco, pur avendo il difetto originario di una troppo pedissequa fedeltà ai modelli austriaci, attestano nel loro autore una visione abbastanza nitida delle nuove esigenze dell'architettura, una gaia vivacità di fantasia decorativa, una fervida facilità d'invenzione ed una sicurezza ingegnosa nella disposizione dei varii corpi di un fabbricato. Tali doti, certo non comuni, si appalesano in special modo nell'ingresso principale, assai piacevole all'occhio per la sagoma d'un carattere assiro abilmente modernizzato e nella vivacità allegra della generale colorazione gialla, rigata di rosso e di bianco e maculata di turchino, nonchè nella rotonda armoniosa, snella e leggiadra, malgrado qualche particolare decorativo poco felice e malgrado che l'entrata appaia sproporzionata all'insieme di un bello slancio architettonico verso l'alto e sia contristata da alcuni pilastri nudi e tozzi, ridicolmente incravattati di un svolazzante nastro di stucco.

In quanto poi alle disarmoniche manchevolezze di proporzioni della parte costruttiva ed alle grossolanità scenografiche della parte decorativa che colpiscono più d'una volta sgradevolmente lo sguardo mentre si sofferma a contemplare questo o quell'altro aspetto esterno od interno della tortuosa massa di edificii in legno e stucco costruita dal D'Aronco per l'esposizione torinese d'arte decorativa, come non mostrarsi indulgenti verso di esse allorquando si ripensa alla strettezza del tempo, in cui egli è stato obbligato ad idearli, e le continue aggiunte e modificazioni che ha dovuto fare all'originario suo progetto nel periodo febbrile dell'esecuzione!

Raimondo d'Aronco, in una prossima occasione, potendo lavorare con maggiore ponderazione, farà di sicuro, assai meglio ed assai più: saprà essere più equilibrato nella costruzione e più sobrio nell'ornamentazione e, pur facendo la sua parte allo spirito cosmopolita, si sforzerà di essere più originale, rimanendo nell'ideazione e nella fattura più italiano.

Ciò che mi spaventa, ma a cui bisognerà pure rassegnarsi, è la colluvie d'imitatori inabili e goffi che, per cagione sua, avrà in Italia la scuola austriaca, la quale ha già, per sè stessa, il torto di essersi, dopo appena pochi anni, cristallizzata in una formula, mentre l'essenza gloriosa d'ogni moderna forma d'arte è la libertà dell'ispirazione individuale.

Vittorio Pica.

Navigazione.

New York, 25 (*Stefani*). — L'*Aller* prosegue per Genova.

Montevideo, 26 (*Stefani*). — Il *Ravenna* è partito per Buenos Aires.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 26 maggio.

Roma, 26 sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta si apre in ritardo, e ci son quasi più ministri e sottosegretari nell'aula, anzichè deputati.

Le tribune pubbliche, rigurgitanti, contrastano col vuoto sottostante.

Si commemora la morte del senatore Scasaleo, già prefetto del Regno.

Per gli inabili al lavoro.

STELLUTI-SCALA svolge una interpellanza sullo stato della legislazione e della giurisprudenza in materia di inabili al lavoro.

Si duole che si debba svolgere una questione tanto seria e di grande importanza dinanzi alla Camera quasi deserta.

Dice che si è voluto sacrificare agli interessi dell'erario un nobile, un alto principio civile ed umanitario qual è quello che si riferisce alla tutela degli inabili al lavoro ed alla infanzia abbandonata.

Deplora vivamente che patrimoni e rendite cospicui siano stati sottratti al mantenimento degli inabili al lavoro.

Invoca provvedimenti che valgano a tutelare efficacemente il patrimonio accumulato dalla classe borghese a beneficio dei poveri e degli inabili. *(Benissimo!)*

GIOLITTI, ministro dell'interno, deplora, con l'on. Stelluti-Scala, che le condizioni odierne della Camera siano contrarie al mantenimento del prestigio parlamentare.

Consente in molte delle considerazioni esposte dall'on. Stelluti-Scala, ma ritiene che il momento non sia opportuno per nuovi provvedimenti legislativi sulla materia.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, assicura l'on. Stelluti-Scala che l'Amministrazione fa tutto quello che può per gli inabili al lavoro, e accorda sempre le maggiori facilitazioni a quegli enti locali che adempiono alla propria missione rispetto agli inabili al lavoro.

Gli avanzamenti nell'arma di cavalleria.

Come esordisce il ministro Ottolenghi.

ROSELLI interpella il ministro della guerra sulla necessità di provvedere affinchè gli ufficiali di cavalleria siano trattati negli avanzamenti come gli ufficiali delle altre armi.

La Camera si è un poco popolata mentre si è svolta l'interpellanza Roselli.

Tutti aspettano di sentire l'on. Ottolenghi, che parla per la prima volta.

Allorchè il ministro della guerra si alza, si fa nell'aula un improvviso silenzio. La voce del ministro è da prima un poco titubante, però si rinfranca subito, e l'on. Ottolenghi risponde in modo chiarissimo, fra la più deferente attenzione della Camera.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, dice che gli ufficiali di cavalleria hanno tuttavia un vantaggio su quelli di artiglieria nella maggior parte dei gradi, e che la lentezza degli avanzamenti in confronto della fanteria è transitoria, perchè tra due anni gli ufficiali di cavalleria si troveranno più anziani dei loro compagni di fanteria.

Ad ogni modo esaminerà la condizione degli ufficiali di cavalleria con l'intendimento di soddisfare i loro legittimi desiderii. *(Vive approvazioni. Congratulazioni)*

La risposta del ministro, molto sobria e netta, basata su documenti e cifre, produce un'ottima impressione, ed è salutata alla fine da generali e lusinghiere approvazioni.

La seduta termina alle 16,30.

Domani seduta alle ore 14.

Un principe giapponese a Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,50:

Arrivò stamane il principe giapponese Romatsu, il quale scese al *Grand Hôtel*. Egli disse che si recherà a Palermo ad ossequiare il Re. Il principe andrà poi a Londra per le feste dell'incoronazione, e si recherà quindi a Parigi, a Berlino ed a Pietroburgo, ritornando in Giappone per la transiberiana.

A Roma si dice che il viaggio ha per scopo di trovare un'intesa colle nazioni per i fatti di Cina.

Congresso nazionale pellagrologico a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 17,10:

Presenti 80 congressisti, rappresentanti di 35 provincie, si è inaugurato il secondo Congresso pellagrologico nazionale. Il prefetto, il sindaco, il deputato provinciale Sanguinetti salutarono i congressisti, e fecero rilevare l'importanza delle questioni che sono all'ordine del giorno del Congresso. Si approvò l'invio di inviare telegrammi al Re, a Zanardelli, a Giolitti, a Lombroso.

Domani continueranno i lavori del Congresso.

D'Annunzio a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 22,30:

Giunse da Ravenna D'Annunzio. Egli si tratterrà qui alcuni giorni, per raccogliere nella nostra Biblioteca alcuni elementi per un'opera su Parisina.

La Delegazione francese a Washington.

Washington, 26 (*Stefani*). — Nel pomeriggio di ieri il generale Brugère e l'ammiraglio Fournier, il generale Chalandar ed il capitano Lasson fecero una passeggiata a cavallo in compagnia di Alice Roosevelt e del figlio Roosevelt. La Delegazione francese è partita alle 7,20 per visitare le cascate del Niagara.

Un viaggio del principe Giorgio in Europa.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 26:

Il principe Giorgio, governatore di Creta, farà un viaggio in Europa per dimostrare alle Potenze la vera situazione dell'isola. Si dice che gli stessi maomettani dell'isola chiedano la annessione.

La convalescenza della regina d'Olanda.

Aja, 26 (*Stefani*). — Il miglioramento della regina progredisce rapidamente. La regina lascia il letto due volte al giorno. La nutrizione è soddisfacente, le forze ritornano progressivamente.

DA PARIGI.

La morte d'una scrittrice e di un pittore — Le agitazioni operaie — I ministri a Dunkerque — Alle Nuove Ebridi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21,5:

E' morta a Parigi quasi improvvisamente, all'età di 50 anni, Alice Durand, nata Fleury, e nota sotto lo pseudonimo di *Enrico Gréville*. Era figlia di un professore francese che aveva dovuto esiliare in Russia in seguito al colpo di stato del 2 dicembre. Aveva sposato Emilio Durand, professore di lingua francese all'Università di Pietroburgo, noto per i suoi studi sulla letteratura russa.

La maggior parte dei romanzi della *Gréville*, cominciando da *Dosia*, dipingono la popolazione russa.

Il *Temps* aveva cominciato da parecchi giorni la pubblicazione di un suo nuovo romanzo: *La demoiselle de Puygarrou*.

— E' morto pure oggi, nel pomeriggio, il pittore Beniamin Constant.

— Si ha da Saint-Etienne che ottocento operai della Manifattura d'armi, riunitisi ieri, invitarono i deputati di Saint-Etienne ad intervenire presso il ministro della guerra per limitare quanto è possibile il licenziamento e farlo esclusivamente per ordine di anzianità.

— Gli scioperanti della Manifattura di tabacchi di Reylly decisero in una riunione di stamane di continuare lo sciopero.

— Waldeck-Rousseau e gli altri ministri, eccettuato Delcassé, partirono alle 15 per Dunkerque per ricevere Loubet.

— Il *Giornale delle Nuove Ebridi*, giunto stamane, reca che i kanaki sono in guerra per le isole del Nord. Vi sono molti morti dalle due parti; i coloni chiedono insistentemente che le navi da guerra facciano una dimostrazione per ristabilire la tranquillità. Si dice che a Panna vi furono numerosi atti di cannibalismo.

Fenomeni strani e allarmanti.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20,10:

Si ha da Bajona che i *touristes*, recatisi sulla frontiera dragonese, giunsero ad Oloron vivamente impressionati dallo spettacolo offerto dal lago del monte Estats, da cui esalano dei vapori. Nulla vi è pertanto di anormale. Gli abitanti della frontiera infatti narrano che tutti gli anni, a quest'epoca, il gorgo entra in uno stato di leggera ebollizione, e, quantunque il lago occupi i fianchi di un antico vulcano, non è il caso di allarmarsi.

Risulta da un'inchiesta fatta sul luogo che il monte Duvin, nel Merran, è pure cosparso da un cratere, ma il vulcano, antichissimo, non ha dato segni di attività da molto tempo.

La responsabilità di Vidal secondo i periti.

Ci telefonano da Lione, 26, ore 17,30:

Gli alienisti incaricati di esaminare Vidal, uccisore di donne, discussero ieri le basi della loro relazione. Le loro conclusioni non si accordano. I dottori Bayer e Rebattet concludono per la responsabilità, dicendo che i delitti non sono passionali ed ebbero per iscopo il furto; il dottore Lacassagne ammette una responsabilità limitata. I medici si riuniranno nuovamente. Vidal sarà tradotto a Nizza.

Una collisione tra due piroscafi.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21,15:

Un dispaccio del Lloyd di Bilbao, in data d'oggi, annunzia che i vapori *Heston* e *Saltillo* ebbero una collisione, in seguito alla quale l'*Heston* si è affondato. Il *Saltillo* ebbe gravi avarie, ma raccolse l'equipaggio dell'*Heston*, eccetto due marinai, che si sono annegati.

Il disastro di Fernie.

Fernie (Colombia Britannica), 26 (*Stefani*). — Le ultime informazioni fanno salire a 150 i morti nell'ultima esplosione di miniera.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 17,15:

In difesa di Giuseppe Fontana parlò oggi l'avv. *Germano Mastellari*. Egli sostiene che l'assassinio del Notarbartolo avvenne per rapina, non per vendetta. Crede colpevoli solo i ferrovieri e dimostra non esistere rapporti fra il Palizzolo e il Fontana, appoggiandosi specialmente sull'*alibi*. Secondo l'oratore, ne risulta la completa innocenza del difeso. Analizzando lungamente la vita del Fontana, ne deduce che tenne sempre ottima condotta, che non è un pregiudicato, e che, per quanto sempre sospettato, fu sempre prosciolto. Lo scagiona dall'accusa di mafioso, ed attacca i testi Giampercaro e Dellai, che affermarono di aver veduto il Fontana ad Altavilla la vigilia del delitto.

L'arringa proseguirà domattina.

Capi Lega arrestati.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 21,50:

Stamane vennero arrestati quattro capi-lega di Bondeno, per attentato alla libertà del lavoro e per eccitamento a [illegible].

Sciopero di muratori a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 26, ore 14,10:

Stamane i braccianti garzoni muratori dichiararono lo sciopero, domandando un aumento di paga. I muratori si associarono agli scioperanti. Le prime trattative condotte dal sindaco per un accordo non condussero ad alcun risultato.

Sciopero di muratori a Trieste.

Trieste, 26 (*Stefani*). — Duemila muratori si posero in isciopero, chiedendo aumento di salari e diminuzione di ore di lavoro. Finora nessun incidente.

Un avvocato accoltellato nel suo studio.

Si ha da Milano, 26:

Oggi, alle ore 17 circa, in via Gabrio Casati, e precisamente nell'anticamera dello studio, l'avvocato Alberto Gelosini veniva, a tradimento, ferito di coltello all'inguine ed alla mano destra da un suo cliente, certo Vercelli, che si era recato da lui per ritirare l'incarto d'una causa civile a patrocinio gratuito.

Appena colpito, il Gelosini uscì sul pianerottolo e scese, gridando, le scale, seguito dal commesso di studio, che, spaventatissimo, era rimasto impotente ad impedire che in sua presenza il delitto venisse perpetrato.

Il Vercelli, indisturbato, potè così uscire, seguendo a pochi passi di distanza il ferito, dalla porta e guadagnare il largo, dopo aver avuta la circolatezza di arrestarsi per brevi momenti davanti all'ingresso della Guardia medica di via Gabrio Casati, dove il Gelosini s'era trascinato, sempre coll'aiuto del commesso, per avere le prime cure.

La visitò un dottore, che, constatata la gravità del caso, dopo una prima medicazione, provvide al trasporto del povero avvocato all'Ospedale Maggiore. I sanitari giudicarono le ferite guaribili in 40 giorni, salvo complicazioni e con riserva.

Erano parecchi giorni che il Vercelli andava innanzi e indietro dallo studio per [illegible] in carte processuali, che, si dice, l'avv. Gelosini non credeva di dover restituire.

Oggi, alle 11, il Vercelli ricomparve, ma il Gelosini gli rispose che non aveva tempo; tornasse più tardi.

E ritornò infatti alle 17, e — secondo quanto riferisce il portinaio — ebbe finalmente il desiderato incartamento.

Il Vercelli s'avviò per uscire, ma, fatti pochi passi, si fermò e, voltosi all'avvocato, che stava in piedi presso il tavolo del commesso, disse:

— Senti, signor avvocato, ho da dirle un'ultima cosa.

E così parlando si avvicinò al Gelosini, tenendo il cappello floscio nella mano sinistra e colla destra interna rivolta al ventre, così da nascondere la mano destra armata di coltello.

Si avvicinò, abbiamo detto, quindi improvvisamente e rapidamente colpì il Gelosini, senza — pare — aggiunger parola.

Alle 18 il feritore non era stato ancora arrestato.

Un consigliere comunale assassinato.

Ci scrivono da Alessandria, 26:

Il consigliere comunale di Bosco, Muschio Daniele, d'anni 55, fu trovato la mattina di ieri assassinato, con due colpi di fucile al capo, in un'isola presso il torrente Bormida.

Il Muschio erasi recato nella giornata di sabato a pescare con certo Lazzarecchia. La sera, ad ora tarda, tornando a casa, fu colpito da due fucilate da persona che stava in agguato dietro una siepe. Il suo compagno Lazzarecchia ebbe il cappello forato da un proiettile.

Autore del reato ritiensi un certo R., ora latitante, col quale il Muschio ebbe giorni sono un aspro diverbio per questione di pesca. In quell'occasione l'R. avrebbe gridato al suo avversario: *Me le pagherai*.

Una grave disgrazia.

Ci scrivono da Alba, 26:

Ci giunge notizia da Serralunga d'Alba di una gravissima disgrazia colà accaduta.

Stamane alcune monache del Regio Ritiro della Provvidenza, in compagnia di alcune educande, si recavano, in un *break* tirato da due cavalli di proprietà del concessionario di vetture signor Viglino, a Serralunga d'Alba. In prossimità di detto paese, essendosi i cavalli adombrati, fecero ribaltare il veicolo, capovolgendo le persone che in esso si trovavano.

La madre superiora ebbe il cranio spaccato, per cui si dispera di salvarla.

Le altre persone riportarono contusioni più o meno gravi.

Disgrazie in Valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 26:

Certa Marquet Maddalena arrivò la notte del 23 dalla propria casa in Aosta per respirare un po' d'aria fresca nella campagna. Nell'attraversare un piccolo canale, passando su un travicello collocato sopra il medesimo, fallitole un piede, cadeva nell'acqua e annegava.

— Il proprietario Quinson Giuseppe, abitante a Morgex, portatosi sul tetto della sua casa per aggiustare alcune tegole, scivolava nel sottostante cortile, restando morto all'istante.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le regate nazionali ed interuniversitarie.

Tra gli avvenimenti sportivi che si svolgeranno in Torino il 29 maggio, non ultimo posto terranno le regate nazionali, di cui già si può parlare bene del numero e qualità delle iscrizioni. Numerosi canottieri di Napoli, Firenze, Venezia, Milano, Lodi, Como, Pavia ed altre città verranno a misurarsi coi torinesi, i quali si sono preparati con tutte le loro forze alla lotta.

Si correranno in quel giorno dodici gare, e siccome in alcune corse si dovranno fare le batterie di eliminazione, queste avranno luogo il giorno precedente, alle ore 14.

In questa giornata si correrà pure la Gara interuniversitaria, per due anni consecutivi vinta dall'Università di Pavia, la quale quest'anno dovrà correre contro un equipaggio di studenti allenato dalla *Cerea* di Torino.

I soci del Rowing-Club potranno ritirare i biglietti gratuiti presso la Segreteria nei giorni 27, 28 e 29, dalle ore 8 alle 22.

Il 20° « match » a otto rematori a Parigi.

Si è disputato domenica. Erano in gara il Rowing-Club e la Società Nautica della Marne. Il percorso era di 5000 metri. Dopo 4000 metri il Rowing avanzò, e giunse primo al traguardo per due lunghezze e mezza.

CICLISMO.

Il campionato meridionale di resistenza.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,15:

Oggi si conoscono i risultati della corsa Re d'Italia per il campionato meridionale, promossa dal Veloce-Club Meridionale, che ebbe luogo ieri. Il percorso di 322 chilometri fu coperto dal primo giunto al traguardo, signor Giordano, in ore 5 1/2; giunse secondo, quasi a ruota, il signor Orini. I partenti furono nove. Tre soli però sono giunti nel tempo massimo, per il cattivo stato delle strade. La Giuria non si è ancora riunita per l'assegnazione dei premi.

Major Taylor ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 26, ore 21,30:

Al velodromo di Zurenborg, alla presenza di 15,000 spettatori, si disputò oggi l'importante *match* a tre fra il negro volante, il belga Grogna e l'olandese Meyers.

Nella prima prova riuscì Le Meyers; 2.o Taylor; 3.o Grogna.

Nella seconda prova Taylor vinse facile; 2.o Grogna; 3.o Meyers.

Nella terza prova: 1.o Grogna; 2.o Meyers; 3.o Taylor.

Nella decisiva giunsero: Le Meyers; 2.o Taylor, per un pneumatico; Lo Grogna, per una ruota.

Il negro volante meraviglio. Sebbene non ancora completamente rimesso dalla sua indisposizione, la sua forma s'impone.

A Brunswick, dove corse ieri l'altro, giunse due volte secondo dietro Huber ed una volta primo.

Arend, che a Berlino aveva riportato una vittoria sul negro, giunse sempre terzo.

Taylor è partito questa sera per Verviers, dove domani disputerà un *match* con Grogna.

Giovedì, 29, correrà a Cologne; venerdì sarà a Torino, e sabato, 31, correrà al velodromo Umberto I.

IPPICA.

Un premio di 50,000 franchi a Chantilly.

Il premio di Diana (50,000 franchi, 2100 metri circa) disputatosi domenica a Chantilly ha dato il seguente risultato:

1.o *Kiril Kourgan* (W. Pratt); 2.o *La Loriey* (Milton Henry); 3.o *Marsuette* (J. Reiff).

Non piazzati: *Servetrie, Laura, Basse Terre, Ile Bordelle, Dolly Queen, Lisette, Sitrione, Gabrielle d'Estrées, Alisira*.

AEREONAUTICA.

Un'ascensione aereonautica al confine franco-belga.

Givet, 26 (*Stefani*). — Un pallone dirigibile montato da Delagardi e Moret è partito in direzione del Belgio. Non si hanno notizie. Gli amici sono in viva inquietudine.

Una grave disgrazia durante manovre aereonautiche.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 21,10:

Durante un'esercitazione militare con un pallone frenato del Riparto aereonautico di Monaco accadde una gravissima disgrazia. Le esercitazioni si facevano di notte ed il cielo era tempestoso. Un fulmine colpì il pallone. Il primo tenente Hiller, che si trovava solo nella navicella, potè salvarsi saltando fuori e afferrandosi alle gomene; ebbe però ambi i piedi spezzati. Il pallone arse completamente.

Tiro alle quaglie.

Ci scrivono da Alessandria, 26:

Ieri nel piazzale al forte d'Acqui, per cura della nostra Società, ebbe luogo una gara di tiro a premi.

Il concorso dei tiratori fu numerosissimo ed il tiro riuscì molto animato. Dopo una brillante serie, nella quale si distinsero specialmente i signori Astuti, avv. Moro, avv. Catti, Poggio, Abrile, Prati, Pagani e Vaccari, questi due ultimi rimasero in gara con cinque quaglie su cinque, vincendo poi l'uno il secondo, l'altro il primo premio, consistenti in due medaglie d'argento dorato col 25 0/0 sulle entrature.

Destò per la più grande meraviglia il fatto di un vecchio cacciatore di 72 anni, certo Moretto, il quale, pregato a tirare, sparò tre colpi uccidendo tre quaglie.

Comizio per la crisi vinicola in Asti.

Domenica, nel Politeama di Asti, ebbe luogo un Comizio per la crisi vinicola. L'on. Borsarelli riferì sulla discussione che sull'importante argomento ebbe luogo in Parlamento.

Dopo discussione, a cui presero parte parecchi presenti, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I viticultori del Piemonte, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo sulla crisi vinicola, e della mancanza di ogni criterio di governo e di ogni provvedimento in così grave rovina della viticoltura nazionale,

« Protestano contro il Governo, che non ha trovato alcun rimedio per la crisi vinicola,

« E affermando la necessità assoluta di abolire i dazi governativi di consumo sul vino e su tutti i generi di prima necessità, chiedono che si faccia fronte alla perdita delle finanze con la corrispondente diminuzione sui bilanci della guerra e delle Colonie.

« Firmati: *Pinelli, Galliano, Genesio, Grassi, Massa, Ubertis, Spinola, Mondo*. »

Si approvò inoltre a maggioranza la raccomandazione per la riduzione della Rendita dal 4 al 3 0/0; e all'unanimità si fece voti che il Governo autorizzi gli Intendenti di finanza ad accertare se ed in quanto il prodotto vinicolo dell'annata 1901 sia stato distrutto o notevolmente deteriorato dalle condizioni meteorologiche, per accordare, ai viticultori che lo chiedessero, l'esonero dal pagamento dell'imposta fondiaria.

Movimento elettorale in Asti.

Ci scrive da Asti, 25:

I costituzionali liberali si riunirono alla sede dell'Unione Monarchica per decidere sulle elezioni.

Venne decisa in massima la riduzione dei consiglieri scaduti, il che lascerebbe scoperti due posti, ad occupare i quali furono per acclamazione proposti il comm. Umberto Ottolenghi e l'avv. Grassi Luigi.

Il gruppo del partito socialista, capitanato dall'on. Vigna, tenne pure una riunione allo stesso scopo.

Per un'Associazione mutua contro i danni degli incendi.

Ci scrivono da Bra, 25 maggio:

Promossa dall'Unione generale dei professionisti ed esercenti di Bra, si tenne oggi una pubblica assemblea per la formazione di un'Associazione mutua contro i danni degl'incendi.

L'adunanza fu numerosa; vi intervennero una settantina di proprietari di Bra e paesi limitrofi.

Dopo viva discussione venne votato il progetto di massima della costituenda Associazione, e si incaricò una Commissione per redigere lo statuto sociale.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 26 maggio.

La seduta, presieduta dal sindaco, è aperta alle ore 15,45.

CEPPI crede che un avvenimento artistico come la quello della scoperta del monumento al principe Amedeo, monumento che raggiunge tanta perfezione di concezione e di esecuzione, renda doveroso pel Consiglio comunale tributare all'autore di così insigne opera d'arte un voto di plauso e di ringraziamento. *(Applausi)*

Il SINDACO si associa alle parole del consigliere Ceppi.

BERTOLOTTI crede che, dopo una terribile catastrofe come fu quella della Martinica, sia doveroso per la rappresentanza della cittadinanza torinese mandare un'attestazione, e non soltanto platonica, di condoglianza e di fratellanza ad una nazione sorella a cui ci vincolano non soltanto nessi di gratitudine, ma anche vincoli carissimi di simpatia, assai più sentiti oggi che dalla Francia Torino ospita valenti rappresentanti.

Il SINDACO avverte che la Giunta ha messo una egregia somma a disposizione di coloro che furono iniziatori di una grande serata all'Esposizione, destinata a raccogliere aiuti per le vittime della Martinica.

Il SINDACO, ad invito del consigliere Compans, accorda un voto di plauso agli allievi dell'Istituto Bonafous, che in un recente incendio, sviluppatosi nelle vicinanze della sede dell'Istituto, prestarono una grande slancio e coraggio l'opera loro.

Senza discussione si approvano quindi tutte le proposte della Giunta messe all'ordine del giorno e riguardanti affari di ordinaria amministrazione.

La seduta termina verso le 16,30.

LA 1ª ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 26 maggio.

Entrate a pagamento 2455; abbonati 893; espositori 998. Totale 4346.

***

L'Esposizione internazionale degli automobili e cicli sarà aperta al pubblico giovedì, 29 corrente.

La visita ufficiale avrà luogo in uno dei giorni successivi, ancora da stabilirsi.

***

Il parco delle Esposizioni e la galleria della Quadriennale di Belle Arti saranno aperti e illuminati questa sera, martedì, come lo furono domenica. La terza apertura serale avrà luogo posdomani, giovedì.

Orario: dalle 19 alle 23.

***

Da giovedì prossimo il premiato stabilimento meccanico del cav. Giuseppe Demaria farà un servizio di carrozzelle nelle gallerie e nel parco dell'Esposizione.

Pel concorso musicale.

I Corpi musicali privati e di Associazioni residenti in Torino i quali desiderano prender parte al corteo d'onore ed al *festival* nel giorno 22 giugno p. v. sono invitati a mandare le loro adesioni, entro il corrente maggio, alla sede della Commissione organizzatrice del Concorso, nel palazzo municipale, la quale renderà noto ad ognuno in tempo utile il posto che le sarà assegnato nel corteo.

La Commissione organizzatrice del Concorso Internazionale di musica fa poi appello a quegli albergatori della città i quali non hanno ancora preso impegni con Società musicali intervenienti al Concorso, ed abbiano modo di provvedere vitto ed alloggio a qualcuna di esse, perchè vogliano presentare nel più breve termine possibile le loro proposte alla Commissione stessa (palazzo municipale) entro il corrente mese di maggio, avvertendo che col 1.o di giugno essa provvederà direttamente all'alloggio ed al vitto delle Società le quali non abbiano potuto alloggiarsi in alberghi.

Nel presentare le proposte si indichi il numero delle persone che possono essere alloggiate (anche più persone nella stessa camera) e nutrite nell'albergo, nonchè la retta giornaliera di pensione.

Leggete in quarta pagina

Gli archivi di Guibray

Arti e Scienze

Il concerto Tamagno al Teatro Regio

(26 maggio 1902).

Vi sono tratto tratto nella vita dell'arte alcuni avvenimenti che sembrano maturati sotto la buona stella: ed allora un caldo soffio di simpatia corre fra esecutori ed interpreti, l'entusiasmo fonde in un solo applauso le più opposte tendenze: onde fa tanto bene all'anima il deporre una buona volta la penna del critico per unirsi con la massa degli spettatori in un elogio incondizionato.

Tale fu la serata di ieri, bella per concorso imponente di pubblico, bellissima per i festeggiamenti cui tutti gli interpreti erano fatti segno. E poichè si trattava di opere note e di artisti provati e giudicati, così riesce ancora più facile il compito allo scrivente, cui servono di guida naturale i passati giudizi.

L'atto secondo di *Guglielmo Tell*, che apriva lo spettacolo, fu un nuovo e continuo e legittimo trionfo per il tenore Mariacher ed il baritono Magini-Coletti: tempre squisite di artisti, conoscitori finissimi dell'arte, con cui all'effetto si giunge senza oltrepassare il segno. E piacquero, con essi, la gentile signorina Maria Pellegrini Prosa ed il basso Navarrini, come nel seguito del lavoro ebbero applausi le signore Ada Borioni, Adele Ponzano ed il signor Giuseppe Sala.

Ma l'interesse maggiore si concentrava su Francesco Tamagno, nell'atto terzo del *Profeta*; e sotto le spoglie dell'eroe meyerbeeriano egli strappò tali ovazioni da dover concedere il bis dell'intero finale « Re del ciel »; dopo di che per cinque volte il teatro, plaudente, lo volle alla ribalta, fra lunghe acclamazioni.

Ben dolce dovette riuscire nell'anima dell'artista questo entusiasmo sincero: perchè in esso vibrava il saluto di un pubblico che ne apprezza il presente, ed il passato luminoso ricorda. E questo pubblico volle festeggiare ancora il bravo maestro Ferrari e l'ottima orchestra nella sinfonia di *Guglielmo Tell*, il cui rimando all'ultima parte dello spettacolo aveva provocato qualche dissidio sull'aprirsi della serata. Onde l'intero concerto si svolse fra lieto crescere di interesse: e l'Associazione della stampa subalpina, cui l'iniziativa era dovuta, può dirsi contenta di una bella pagina segnata nei suoi ricordi. A dare un'idea del concorso di pubblico, noteremo che l'incasso fu di quasi 12,000 lire: oltre tanto più eloquente quanto più difficile a realizzarsi nelle condizioni di generale apatia che hanno provocato la chiusura del Regio.

Con atto cortese, la ditta Ricordi aveva rinunziato al nolo degli spartiti. Fra il pubblico elegantissimo si notavano la principessa Letizia e le Duchesse di Genova.

i. e. v.

« **Vendetta abruzzese** », l'opera del maestro Giulio Tanara, che doveva andare in scena questa sera al teatro Gerbino, a favore dell'Istituto dei deficienti, viene rimandata a domani sera. Auguriamo che il leggero ritardo rassodi l'istruzione delle masse e dell'orchestra, già finemente curata dal bravo maestro Tancredi Forneris.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

L'illusione finanziaria dei socialisti

In una corrispondenza all'*Avanti* firmata *Speranza*, discutendosi obbiettivamente le nostre critiche sul programma dei socialisti, e specialmente quella che occorrono molti denari per attuare solo in parte le riforme promesse dai socialisti, si affermava che i denari si possono trovare nella municipalizzazione dei pubblici servizi, come lo dimostra il fatto che nell'esercizio di essi il capitale italiano e straniero attinge laute rimunerazioni, le quali potranno, colla municipalizzazione, impinguare il bilancio del Comune.

E' superfluo dimostrare che qui i socialisti sono caduti in un grave errore finanziario, che è bene sia subito dissipato. Che oggi il capitale italiano o straniero attinga laute rimunerazioni, per esempio, dal servizio dell'acqua potabile o del gas, è un fatto verissimo; ma non è ugualmente vero che il Comune possa avere le stesse laute rimunerazioni; per il semplice fatto che le Società, tanto dell'acqua potabile che del gas, le quali si sono mostrate sempre più tenere dei loro interessi che non di quello della città, non cederanno il loro monopolio, il loro impianto, in una parola la loro azienda per il prezzo che ad esse è costata.

Se le Società si cedessero l'esercizio delle loro aziende ad un prezzo di favore, allora sì che il bilancio comunale potrebbe avvantaggiarsene; ma nè noi nè i socialisti crediamo ad un simile miracolo, e il progetto Giolitti sulla municipalizzazione stabilisce il modo in cui i Comuni possono esercitare il riscatto, e fissa i criteri del calcolo per determinare il valore e la competente indennità da pagarsi al concessionario. Secondo questi criterii, si deve tener conto del valore attuale del materiale mobile ed immobile dell'impianto, e del profitto che viene a mancare per la restante durata della concessione, calcolato sulla media dei redditi netti dell'ultimo quinquennio, dichiarati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e salvo le maggiori determinazioni che potranno essere dettate dal regolamento ».

L'indennità è fissata d'accordo fra le parti, con la approvazione della Giunta provinciale amministrativa, oppure è stabilita da un Collegio di arbitri, equamente formato, i quali decidono come amichevoli compositori.

Con queste norme di riscatto non c'è bisogno di essere finanzieri per comprendere immediatamente come una grandissima parte dei vantaggi finanziari che si sperano dal riscatto dei servizi pubblici affidati all'industria privata sfumano per via.

Facciamo un esempio: una Società ha il monopolio per 30 anni di un pubblico servizio: questa Società che, per ipotesi, da dieci anni esercisce questo servizio, fa splendidi

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 21: *Consuelo*. — L. 2.

CARIGNANO (Spettac. d'opera), ore 20,45: *Linda di Chamounix*. (Serata dell'artista Enrico Nani). — L. 2.

ALFIERI (Compagnia Della Guardia), ore 20,45: *La Satira e Parini*. (Serata Ettore Paladini). — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di operette Marconi), ore 21: *La zingara barone*; *I lupi marini*. — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14: Skating-Ring nel salone.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA, dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE ORTICOLA E FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (130)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— La strana coincidenza! — mormorava Lemoine. — Saint-Magloire!.... Non è il nome di quel banchiere, direttore della Banca Internazionale.... Saint-Magloire! — ripetè. — L'ho intravisto quel personaggio equivoco che ha le mani in tutte le grandi imprese finanziarie e industriali, ed esercita, col denaro, un'influenza sovrana ed occulta sui ministri e sul Parlamento.

E a suo malgrado, il dottore faceva confronti fra Saint-Magloire e il Rosen che Olive gli aveva dipinto.

Bell'uomo, dalle maniere seducenti, dalla voce armoniosa, dai grandi occhi singolarmente neri, lucenti, espressivi, musicista eccellente, poliglotto....

E, di più, Saint-Magloire, aveva, per Lemoine, dei lati foschi.... Il « buon dottore » non avrebbe certamente giurato che il « gran banchiere », che « il re di Parigi » fosse il re dei galantuomini.... ma, da ciò a vedere in lui l'ex-forzato, che Carlo Lavardens, per sua disgrazia, aveva conosciuto, c'era ancora un bel tratto..... Un forzato fuggito dalla galera, un ladro celebre ricercato da tutte le Polizie del globo non s'improvvisa, dalla sera al mattino, in banchiere, in uomo politico.

— Sogno — concluse il dottore. — A che scopo cercar di stabilire un confronto che non ha ragione d'essere? Rosen può esser divenuto ricco, può essere divenuto banchiere, può occupare nella società ambigua che vive grassamente a Parigi una posizione invidiata, ma il milionario barone di Saint-Magloire ha un'altra origine di quella di Rosen..... Per quanto abile sia costui, non ha avuto tempo d'elevarsi tanto in alto.... Può essere stato il re della galera..... Non sarà mai il re di Parigi.

XXVI.

La maledizione di una madre.

— Dottore, salvate mio figlio! — esclamò Elena, correndo incontro al medico introdotto dal domestico nella stanza del piccolo infermo....

Ma si fermò improvvisamente fissando sull'uomo che s'inoltrava lo sguardo esprimente una indicibile sorpresa.

Per parte sua, il medico sentivasi invaso da un turbamento strano.

La voce d'Elena lo aveva fatto trasalire, e, vedendola da vicino, nella sua semplice toeletta da casa, la compagna di Saint-Magloire gli ricordò anche meglio la donna che egli aveva amata, dalla quale il destino lo aveva separato, ma che non aveva mai dimenticata.

Tutti e due rimanevano incerti, col cuore pieno di ricordi, non osando più parlare per timore di veder svanire la visione del passato.

Non erano, l'uno e l'altra, ingannati da strane somiglianze!

Elena, per la prima, si decise ad interrogare.

— Signore — disse — non è la prima volta che noi c'incontriamo..... A Nuova York, molti anni fa, ho conosciuto un francese..... medico anche lui..... Si chiamava Lemoine.....

Il dottore la interruppe; il suo cuore palpitava forte..... Un nome gli venne alle labbra..... e quel nome egli lo pronunciò, tendendo le mani verso la donna che aveva adorata:

— Elena Ruiz!....

— Voi! Voi!..... — balbettò Elena, in preda ad un gran turbamento.

C'era in lei, tutt'assieme, del dolore e della gioia; la gioia di rivedere l'amico..... il dolore di ritrovarlo quand'ella non era più libera.....

Ma un lagno del bambino la richiamò alla realtà:

— Ah! sia lodato il cielo! — disse prendendo per mano il dottore, e conducendolo al letto del piccolo Gastone. — Voi salverete il bambino come avete salvata la madre.....

Queste parole resero a Lemoine tutto il suo sangue freddo, tutta la sua lucidità di spirito.

Ricordò che era stato chiamato d'urgenza per un caso disperato; l'uomo lasciò posto al medico.

In un istante, dimenticando la Avana, Nuova York, dimenticando anche l'amore che la fatalità aveva rianimato in lui..... si dette con tutte le sue facoltà all'esercizio della sua professione.

— Vediamo — disse dolcemente, esaminando il bambino che si contorceva, che delirava, con strani sospiri simili a rantoli.....

Al primo sguardo ebbe coscienza della gravità della malattia, ma non lasciò trasparire la sua impressione, per non spaventar la madre.

— Portatemi la lampada — soggiunse, rivolgendosi alla cameriera.

Ma appena questa ebbe appressata la lampada al lettino, il piccolo infermo gettò gridi acuti; e nello stesso tempo le sue pupille si contrassero e il suo corpicino s'agitò in movimenti convulsi.

— Oh! — pensò Lemoine — meningite... meningite fulminante..... Questo povero bambino sarà morto fra due ore..... a meno che.....

— Lo salverete, non è vero, dottore? — implorò Elena con voce tremante.

Senza rispondere alla domanda, Lemoine ordinò, in tono breve:

— Delle mignatte! del ghiaccio! E subito!

— Presto, delle mignatte, del ghiaccio — ripetè Elena — obbedite al dottore.

— Sì — riprese questi — e senza perdere un minuto.

(Continua).

affari, assicurando ad ogni azione di 200 lire il 12 per cento. Quale migliore affare per un Comune che [illegible] l'8 per cento, differenza fra il 12 che guadagna la Società, e l'interesse normale del 4 per cento che dovrebbe pagare per interesse del prestito della somma, onde potere riscattare il servizio! Ma, se così appare ai socialisti, così non è purtroppo nella realtà dei fatti.

Quando si trattasse del riscatto, la Società comincia col chiedere il valore attuale del materiale mobile ed immobile, che corrisponde precisamente e proporzionalmente alle 200 lire di un'azione; ma a queste 200 lire bisognerà aggiungere il proporzionato profitto che viene a mancare per la restante durata della concessione, calcolato in base alla media dei redditi netti dell'ultimo quinquennio, dichiarati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

Trattandosi di Società anonime, i redditi non si possono nascondere, perciò nella nostra ipotesi bisognerà che gli arbitri tengano conto pel valore del riscatto per ogni azione delle lire 12 (dividendo) moltiplicato per 20 (durata dell'esercizio). Poniamo che gli arbitri concedano per questa mancanza di profitto lire 100. Inoltre le Società hanno un fondo di riserva in denaro, il quale cogli interessi concorre ad aumentare il dividendo, ma che per legge non è soggetto al riscatto, e che appartiene alla Società, che se ne impossessano distribuendolo fra gli azionisti. Di modo che effettivamente il povero Comune dovrà pagare l'azione il doppio di quello che vale, e più di lì: e poichè per pagarla dovrà fare un imprestito, sia pure al 4 per cento, ne verrà che l'affare apparentemente d'oro sarà nel fatto di bronzo con delusione immensa dei contribuenti.

La municipalizzazione dei servizi pubblici può essere una vera fonte di lucro quando si tratta di servizi da impiantarsi; ma quando si tratta di servizi già impiantati, non facciamoci soverchie illusioni.

Le Società si faranno pagare, tanto più quanto più fanno buoni affari, il riscatto.

Chi non vuol dire che non si debba farlo; ma, ripetiamo, non illudiamoci di trovare una grande sorgente di lucro là dove avremo solo un onesto impiego di capitali.

***

In una numerosa assemblea che si tenne nei locali della Società l'Unione tra artisti ed industriali di mutuo soccorso ed istruzione (Galleria Nazionale, S, p. 3.o) in merito alle prossime elezioni amministrative, dopo animata discussione, alla quale presero parte i soci dell'Unione e parecchi rappresentanti di altre Associazioni cittadine, si deliberò ad unanimità di appoggiare incondizionatamente la lista proposta dall'Unione liberale monarchica Umberto I, facendo plauso all'opera altamente patriottica compiuta, eliminando le ambizioni e le nullità.

Il presidente del Comitato: MARINI GIUSEPPE.

La duchessa d'Aosta-Orléans a Cannes. — La principessa Elena è partita ieri, diretta a Cannes. L'augusta donna aveva con sè i due suoi figliuoli.

Biglietti di andata e ritorno. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che, per la prossimità dei giorni festivi 29 andante e 1.o giugno p. v., i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 28, 29, 30 e 31 corrente dalle stazioni della sua Rete, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tranvie e Società di navigazione lacuale in corrispondenza, saranno validi per il ritorno a tutto il 3 giugno detto.

Si intende che ciò non limita la eventuale maggior validità a seconda dei giorni di distribuzione, stabilita dalle vigenti disposizioni.

Saranno pure valevoli a tutto il 3 giugno p. v. i biglietti di andata e ritorno festivi rilasciati nei giorni 29 corr. e 1.o giugno p. v., esclusi però quelli in servizio cumulativo col lago Maggiore e col lago di Como.

Rinvenimento di un cadavere nel Po. — Ieri mattina nel fiume Po, presso la cascina Vacchiglia grossa, fu da due pescatori rinvenuto il cadavere di una donna.

Trasportata sulla sponda sinistra, venne riconosciuta per certa Villata Maddalena, d'anni 58, abitante in via Napione, N. 35, suicidatasi, dicesi, per dissesti finanziari.

Un'imprudenza ciclistica. — Ieri, alle ore 16, certo Garva Giuseppe, d'anni 20, benestante, mentre transitava in piazza Solferino sopra una bicicletta, all'altezza della via Davide Bertolotti andò sbadatamente, così pure sveriato, ad urtare contro un carrozzone tranviario della linea dei Viali, che procedeva in senso contrario. Il manovratore Tagliagli Napoleone fermò quasi di botto il veicolo facendo uso del freno elettrico, ma ciò malgrado non potè evitare che il ciclista venisse sbalzato di macchina e sbattuto contro il parapetto dell'aiuola colà esistente, e riportasse la frattura del radio sinistro e contusioni in diverse parti del corpo. Il Garva venne tosto rialzato dai presenti, e scortato da una guardia municipale condotto al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni venti, salvo complicazioni.

La bicicletta, assai avariata, venne ritirata dal vicino fabbricante di velocipedi signor Olocco.

Il conduttore, non avendo colpa alcuna nella disgrazia, continuò il suo servizio.

Scontro tranviario. — Ieri, verso le 20, in piazza Emanuele Filiberto due vetture tranviarie della linea Ponte Isabella-Barriera Milano, rimorchiate dalle motrici, che percorrevano in senso contrario, giunte ad uno scambio mentre ed in seguito allo spostamento dell'ago, mutato forse dal passaggio delle due motrici, si urtarono violentemente, riportando la rottura di parecchie colonnette e tali guasti alle parti metalliche da essere ridotte in istato inservibile. I manovratori Consiglio Giuseppe e Degiali Lorenzo arrestarono prontamente le vetture facendo uso del freno elettrico, e così le molte persone che si trovavano sui due rimorchi non ebbero fortunatamente a soffrire che un po' di spavento. Solo l'ombrellaio Cavalletto Lodovico, d'anni 22, ebbe a riportare una leggera escoriazione all'avambraccio destro. Parecchie guardie municipali vi accorsero e sollecitarono lo sgombro della linea: così poco dopo le due vetture avariate vennero rimorchiate ai capi-linea ed il servizio venne ripreso senza altri incidenti.

Rissa, ferimento e rappacificamento. — Ieri mattina, verso le 11, i carrettieri Franco Francesco e Demo Angelo, entrambi d'anni 19, vennero, per futilissimo motivo, a diverbio fra loro in via San Donato. Il Demo, tanto per avere ragione sull'avversario, lo colpì violentemente al capo col manico della frusta, producendogli una ferita che al San Giovanni, dove venne accompagnato, fu giudicata guaribile in dieci giorni. Ferito e feritore vennero poi accompagnati alla Questura. Colà il Demo, a titolo d'indennizzo, pagò al Franco L. 60, e si rappacificarono.

Un povero demente. — Verso le ore 8 di ieri un individuo che si qualificò per per Pioci Giacchino, d'anni 65, da Moriondo, sullo stradale di Francia si pose a pronunziare sconclusionati discorsi e ad insultare i passanti, specialmente alcuni religiosi che colà transitavano.

Un brigadiere delle guardie municipali pose termine alla pietosa scena facendo accompagnare il Pioci alla Questura, dove fu trattenuto, per essere ricoverato al Manicomio.

I ladri. — Ignoti ladri, introdottisi mediante scasso nell'abitazione di Paolo Boriene, in via Berthollet, N. 39, rubarono un orologio d'argento con relativa catena ed altro orologio di nichelio pure con catena.

— Il cocchiere Beretta Giovanni Battista denunziò che ieri, mentre dormiva, nella sua scuderia, in via Santa Maria, N. 6, fu da un ignoto derubato del portafoglio, contenente L. 35.

— Novero Vincenzo, cameriere in via San Massimo, N. 6, denunziò che, essendo rincasato alquanto alticcio, si dimenticò di chiudere la porta della sua abitazione, ed un ladro approfittò della circostanza per rubargli un orologio e L. 4.50.

Cronaca minuta delle cadute, infortunii, ecc. — Verso le ore 15 di ieri Barberis Paolo, d'anni 32, fabbro-ferraio, essendo ubbriaco, cadde in piazza Carlo Emanuele II, riportando la lacerazione di una vena al dorso della mano sinistra.

Una guardia municipale lo medicò provvisoriamente, indi lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Alle 10 di ieri certo Bassone Maurizio, d'anni 74, in piazza Statuto volle salire sopra un carrozzone tranviario senza attendere che fosse ben fermo; ma, perduto l'equilibrio, cadde a terra, ferendosi al capo. Due pietosi astanti soccorsero il caduto e lo accompagnarono alla vicina caserma delle guardie municipali, in via Cibrario, dove venne provvisoriamente medicato; indi fu accompagnato al Regio Ospizio di carità, ove il Bassone è ricoverato.

— Nel recinto dell'Esposizione gli operai Ramella Sebastiano, d'anni 26, e Ghiglione Giacinto, d'anni 30, mentre attendevano al proprio lavoro, riportarono accidentalmente alcune ferite alle mani.

Entrambi vennero prima medicati dalle guardie municipali e poscia dal dottore ivi di servizio. Guariranno in pochi giorni.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 24.o reggimento fanteria darà concerto oggi nel recinto dell'Esposizione, dalle ore 17,30 alle 19, col seguente programma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Libertà. — Domani, 28, assemblea straordinaria.

Partito giovanile italiano «Pro Patria et Rege». — Stasera, 27, alle ore 21, la prima convocazione, e domani, 28, alle ore 21, in seconda convocazione, avrà luogo un'assemblea straordinaria.

Reduci della Crimea. — Giovedì, 29, alle ore 15, convegno nella sede sociale per una bicchierata onde festeggiare un piacevole avvenimento.

La Vittoria. — Sedute straordinarie nei giorni 27 corr. e 5 e 12 giugno p. v.

Società fra dilettanti pescatori (presso la Società «Archimede», via Basilica, 11). — Domani, 28, alle ore 21, seduta straordinaria.

Colonia ogliesiese. — Annuale pranzo 1.o giugno, ore 12, *Ristorante Campagne* (via Garibaldi-corso Palestro). Quota L. 3 50.

STATO CIVILE DI TORINO.

26 maggio 1902.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Mancinelli Romeo con Verona Ester — Foggia avv. Guido con Gribaudi Emilia — Gambarutta prof. dott. Giovanni con Prigocorà Anna — Reale Giuseppe con Rossello Maria.

MORTI: Serafino Giuseppe, d'anni 23, di Torino, fornitore, corso Principe Oddone, 14.
Fiorasso Oreste Gaudenzio, id. 28, di Torino, sciolatore, via Canaveri, 7.
Crosetto Pietro, id. 60, di Ingria, lattoniere, via Roma, 35.
Rubin-Seglia Bernardo, id. 34, di Sordevolo, imbiancatore, via Santa Chiara, 36.
Martini Elisa (ved.) n. Chiaperotti, id. 53, di Govone, agiata, via Quartieri, 2.
Gastaldo Agata n. Varetto, id. 80, di Chieri, agiata, via Rosmimasione, 14.
Negro Carolina, id. 77, di Torino, casalinga, strada di Stupinigi, 642.
Vesco Lorenzo, id. 48, di Usseglio, panattiere.
Aglietto Paola, id. 56, di San Maurizio Canavese.
Ferro Maria, id. 36, di Calizzano, cucitrice.
Teraghi Alessandro, id. 52, di Torino, cuoco.
Sala Michele, id. 55, di Chieri, cocchiere.
Actis Rosa, id. 28, di Montanaro, stiratrice.
Delcocolio Annunziata, id. 8, di Leyni, scolara.
Canova suor Caterina, id. 62, di Piobesi Torinese.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di un ex-ministro austriaco.

Vienna, 26 (*Stefani*). — E' morto l'ex-ministro Banhans.

Bressana Argine (Pavia). — Cav. dott. Giuseppe Del Bo, medico distinto e veterano.

Ferrara. — Conte comm. avv. Carlo Gemignani, d'anni 77, già sindaco del Comune.

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani a Palermo.

Le visite — L'entusiasmo della popolazione. Pranzo alla Reggia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 9:

Ieri i Sovrani hanno visitato, nel pomeriggio, il Ricovero di Mendicità. Indi la Regina visitò l'Istituto Maria Adelaide.

Il Re visitò le navi *Sicilia, Varese, Agordat, Dandolo.* Le artiglierie fecero le salve, gli equipaggi salutarono alla voce.

I Sovrani, ovunque passarono, furono accolti da frenetici applausi. Alla sera ci fu pranzo intimo alla Reggia. Vi assistettero le nuove dame di palazzo: donna Franca Florio, la Duchessa di Arenella, la Principessa di Paternò, la Duchessa Giampiglieri.

L'animazione in Palermo è grandissima. La circolazione per le vie principali è diventata difficile.

Per le vittime degli errori giudiziari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 0,30:

Si conferma che Zanardelli e Cocco-Ortu presenteranno un progetto tendente a corrispondere un'adeguata indennità alle vittime degli errori giudiziari.

Scosse di terremoto ad Orvieto.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 0,20:

Un dispaccio da Orvieto segnala due leggiere scosse di terremoto durate alcuni secondi. Le scosse però furono quasi inavvertite dalla popolazione.

La pace nel Sud-Africa.

L'attesa di una comunicazione definitiva.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,15:

Quantunque non sia stata fatta alcuna comunicazione alla Camera circa i negoziati della pace, questa è considerata certa, e si attende presto una comunicazione.

Il *Daily Mail* afferma che il Consiglio dei ministri si occuperà oggi della redazione di un'ultima Nota ai boeri, fissante parecchi punti finora incerti. Codesta Nota, redatta sotto forma di trattato, sarà sottoposta alla firma dei delegati boeri, e si accorderà un termine di 48 ore; quindi le dichiarazioni definitive del Governo possono attendersi venerdì.

Lo *Standard* dice che i membri della Camera dei comuni credono che la pace si concluderà, e dice che la pace sarà annunziata con un messaggio reale.

Il *Daily News* rileva che quasi tutti i giornali ministeriali sono divenuti più umani verso i boeri; anche quelli che ne chiedevano prima lo sterminio.

Le Società di navigazione tedesche e il «trust» oceanico.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,50:

Il *Times* riceve da Berlino che il Consiglio di amministrazione della Amburgo-America diramò agli azionisti una circolare, in cui espone come l'Amministrazione stessa abbia sottoscritto un accordo col *trust* oceanico, così come fece l'Amministrazione de. Nord Deutsche Loyd.

La scoperta di un individuo nascosto nel gabinetto del re d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 10:

Un individuo, correttamente vestito, eludendo la sorveglianza dei domestici, penetrò ieri nel gabinetto di re Eduardo.

Scoperto, rispose confusamente. Si tratta di un alienato.

Questo incidente ha provocato un'emozione considerevole a palazzo. Tutti deplorano la deficienza della vigilanza per la sicurezza della persona del re.

DA LONDRA.

La salma dell'ambasciatore d'Inghilterra presso gli Stati Uniti — Re Alfonso a Parigi — Loubet in Ispagna — La peste al Madagascar.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,50:

Un dispaccio da Washington annuncia che la salma di Pauncefote sarà trasportata in Inghilterra da una nave da guerra americana.

— Il *Daily Express* pubblica un dispaccio da Madrid, nel quale si dice che si parla di una possibile visita di re Alfonso a Parigi. Si dice anche che Loubet si recherebbe in Ispagna.

— Sono giunti dispacci i quali informano che la peste è riapparsa nel Madagascar. Si ebbero nove casi solo a Majunga.

La Triplice e l'accordo austro-russo.

Alla Delegazione austriaca.

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 9:

Ieri la Delegazione austriaca tenne seduta plenaria. Si discusse il bilancio degli esteri. Tutti gli oratori, tranne i giovani czechi, Kaftan ed Herold, espressero soddisfazione pel rinnovamento della triplice alleanza e riconoscenza per la politica orientale basata sopra l'accordo austro-russo. I giovani czechi raccomandarono lo strettissimo accordo colla Russia e sostennero che l'Austria non trasse benefici dalla Triplice, anzi vide scemata la sua influenza nei Balcani in seguito all'aumentata influenza della Germania a Costantinopoli e alle aspirazioni dell'Italia in Albania. La maggior parte degli oratori espresse la speranza che i consigli di Goluchowski dati alla Porta come quelli dati a Sofia e a Belgrado faranno il loro effetto.

Nuovi arresti e rivelazioni sull'*affare* Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,30:

Vi ho telefonato giorni sono la notizia pubblicata dal *Gaulois*, secondo cui una persona aveva dichiarato che, essendo egli anni sono consigliere in un grande istituto di finanza, Humbert venne un giorno a fare ivi un deposito di mezzo milione, e che tale cosa accadeva tre giorni dopo il dichiarato fallimento dell'Unione Generale.

Meyer, direttore del *Gaulois*, fu invitato dal procuratore della repubblica a presentarsi a lui. Interrogato dal procuratore, Meyer rispose che fece l'accennata rivelazione perchè la persona da cui ebbe l'informazione gliene diede il permesso.

Questa persona, che viene designata dal *Gaulois* di stamane colle lettere L. S., sarebbe un noto finanziere.

L. S., dunque, parlando con Ferdinando Bache, redattore del *Gaulois*, facendo cadere la conversazione sugli Humbert, disse: «Alla mia Banca l'Humbert, quando era guardasigilli, non venne già a chiedere somme in imprestito, ma a deporne.»

— Come mai? — chiese Bache.

Ed allora L. S. narrò la storia del deposito delle 500,000 lire.

E' da notarsi che questo L. S., avendo dovuto ordinare il suo istituto finanziario pochi mesi dopo il *crac* dell'Unione Generale, ed avendo in conseguenza di ciò rimesso i suoi registri al liquidatore, dubita che il liquidatore stesso li abbia distrutti. E' quindi possibile che il fatto non possa essere provato in modo giuridico.

Un dispaccio da Lilla dice che i magistrati in una perquisizione avrebbero trovato dei documenti relativi all'assassinio di Schottlaer.

Il *Journal* dice che ieri correva voce che dovessero operarsi tre arresti relativamente all'affar Humbert. Si facevano i nomi; ma trattasi di personalità notissime, per cui il *Journal* non li riferisce. Un magistrato, il cui nome fu immischiato nell'affare, chiede che si apra un'istruttoria contro di lui, onde dimostrare la sua buona fede.

Il fratello di Schottlaer, che fu trovato assassinato, ha affermato che suo questi si era incontrato cogli Humbert e coi Daurignac, avvezzi coi loro intermediari.

Corre voce a Marsiglia che gli Humbert si sarebbero imbarcati a Brindisi sopra una nave americana diretta a Patrasso.

Cinquanta milioni per le vittime della Martinica.

Il timore degli abitanti di Fort de France.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9,45:

Il *Deutsche Colonial* annuncia che il Governo francese all'apertura della Camera presenterà un progetto di legge per destinare cinquanta milioni in favore delle vittime di Martinica, ed il ministro delle colonie proporrà al Parlamento di passare agli orfani del governatore seimila franchi di pensione annua sino alla loro maggiore età.

La maggior parte dei rifugiati abbandonarono Forte de France per località più al sud. Gli abitanti credono sempre Forte de France gravemente minacciata.

Gli scienziati non si trovano d'accordo sulla questione della probabilità ovvero no di una nuova eruzione.

Si ha da Port Castries che la Soufrière è meno attiva. In totale vi furono 1590 morti e 600 feriti, tra cui molti mortalmente.

Un funzionario russo bastonato.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Un dispaccio da Eydtkuhnen al *XIX Siècle* annunzia che a Vilna degli operai bastonarono in piena via il commissario di polizia Kontechesi, che aveva fatto fustigare dei prigionieri politici. Rimase svenuto al suolo.

Come si compone la nuova Camera Belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 8,36:

Ecco la statistica stabilita sulle cifre ufficiali circa le elezioni. La vecchia Camera si componeva di 152 membri, di cui 77 sottoposti a rielezione. Inoltre erano da eleggersi 14 nuovi deputati in virtù della nuova legge elettorale; furono eletti 57 cattolici, 20 liberali, 13 socialisti, 1 democratico cristiano. La nuova Camera si comporrà quindi di 96 cattolici, 34 liberali, 34 socialisti, 2 democratici cristiani.

Le elezioni del Senato riguardavano solamente sette nuovi seggi; furono eletti 4 cattolici, 1 liberale, 1 progressista. Il settimo seggio non fu conferito. Il Senato si compone di 62 cattolici, 41 liberali progressisti e 6 socialisti.

***

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 27:

Secondo le cifre ufficiali la nuova Camera si comporrà di 96 cattolici, 34 liberali, 34 socialisti e due democratici cristiani.

Il Senato si comporrà di 62 cattolici, 41 liberali progressisti e sei socialisti.

REATI E PENE

L'uomo nel pozzo.

La truce tragedia di Casalborgone.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antim. del 27 maggio.

— L'udienza è aperta! La Corte!

Gli imputati sono nella gabbia. Giuseppe Fissore è assai pallido; Martinengo è più tranquillo e calmo; la Colombo è tutta in ghingheri.

Il *presidente* respinge, deplorando lo stato miserando della sala, una domanda scritta firmata da parecchi studenti per poter assistere all'udienza.

IL [illegible]

Ferdinando Ferrari afferma che le macchie di sangue che segnavano la tragica striscia tra la casa Fissore ed il pozzo erano vivide e non erano certamente cadute là da più di due giorni. Erano piccole chiazze in gran parte di sangue liquido caduto dall'alto; un grumo era più prossimo al pozzo. La posa che era nella stanza dinotava d'aver subito un soffregamento con paglia e fieno. La convinzione del teste è che il cadavere sia stato precipitato nel pozzo il giorno ventotto, sette giorni cioè dopo il misfatto, commesso con uno zappone. La notte del 28 furono veduti la madre ed il Giovanni uscire dalla casa della Maria Bonetto, e prendere la via del brick Fissore. La sorella invece si sentì male. La notte del 21 c'era una nebbia fitta e minacciosa; il terreno era coperto da molta neve.

ALTRI TESTIMONI.

Cavallini Sandro continuò le indagini dopo la scoperta del cadavere. Seppe che la madre era andata dal Garrone, suo zio, e gli disse: «Aiutaci, Giuseppe ha ucciso una persona!»

Da ciò il testimonio deduce che solo il Giuseppe deve aver commesso il delitto.

Antonio Prono, Solasso Bernardo, Giuseppe Panetti e *Bardissone Giovanni* fecero alcuni contratti col Ferrari ed acquistarono diversi strumenti di campagna. Videro partire il Ferrari al 20 febbraio dal suo paese.

Giuseppe Chiappino afferma che tutto il paese è contento che i Fissore siano in prigione. Ora lì si vive tranquilli.

Franco Damiano, artigiano, francamente e giovialmente tra le risate del pubblico dichiara che non ha mai conosciuto Depaoli, e Depaoli dice lo stesso. Il Fissore invece affermò che Depaoli gli aveva scritto a Nizza di assumere il nome di costui. Un altro teste, *Franco Damiano*, si stupisce altamente di essere ricordato in questo processo. Non sa nemmeno dove sia piantato Casalborgone.

Luigi Doria sta vicino alla casa Fissore, in San Raffaele. La sorella Fissore pochi giorni prima della scoperta del cadavere andò a cuocere il pane a casa sua. Accompagnata la ragazza, incontrò il Giuseppe Fissore e lo invitò a vegliare a casa sua. Ma Giuseppe si rifiutò.

Anche *Garbossa Battista* in quell'epoca notò la presenza del Giuseppe Fissore nel suo paese (San Raffaele e Cimena).

Il notaio *Cerale* ricevette un atto in cui il padre Ignazio fece donazione al figlio Giuseppe di L. 600, ma i denari non furono sborsati nel rogito.

Serra Giovanna ebbe la confidenza del Giovanni Fissore, ch'egli era innocente e che suo fratello doveva pagare il fio del suo delitto. Le domandò che dicesse il passo sul misfatto.

Tale *Beltramo Giovanni* racconta cose di poco conto.

L'AMANTE DI GIOVANNI FISSORE.

Maria Bonetto narra che il 20 ed il 21 febbraio andò a casa sua il Giovanni. Ritornò il 29, ma andò via subito perchè disse che voleva andare al *brick* per raccogliere legna. Era verso sera. Ritornò due ore dopo. Giunsero anche la madre e la sorella Fissore. La ragazza si sentì male e dormì sulla teste, mentre la madre ed il Giovanni uscirono a mezzanotte. Non sa però la Bonetto da che parte indirizzarono i loro passi.

La teste è una ragazza discretamente simpatica; è pettinata con stile floreale. Il Giovanni durante la deposizione della sua ragazza dal cuore abbassa il capo arrossendo.

Filomena Barbero, madre della Bonetto, dice che il Fissore Giovanni veniva sovente a casa sua perchè essa affittava dei beni dai Fissore. Depone nel resto circostanze identiche a quelle della figlia. Dice inoltre che il malessere della Onorata Fissore era gravissimo. La madre e il Giovanni andarono via a notte altissima.

— Non li avete visti incamminarsi verso il brick Fissore?

— No.

Carolina Bonetto, altra figlia della precedente teste, tra altre cose afferma che il giorno 26 andò essa al *brick* con la madre e la sorella Fissore ed un certo *Truch*. Aprirono la porta della casa, entrarono nelle stanze per prendere delle mele, ma la teste non avvertì nulla di anormale e nè alcuna puzza. C'era del fieno tanto da poter nascondere anche il corpo di un uomo.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa deposizione.

La teste è presa in fallo di mendacio quando nega di essere andata alcuni giorni dopo il delitto al *brick Fissore* e di aver trovato macchie di sangue nel fieno che si trovava ammucchiato sotto la tettoia. Finisce di ammetterlo, dopo le recise contestazioni del sindaco cav. *Crosa*.

Durante questa deposizione, la madre della teste è sorpresa da malore.

Il sindaco spiega che al 2 marzo il mucchio di fieno nella stanza non fu più rinvenuto. Facilmente questo mucchio fu poi gettato sulla travata, dove venne rinvenuto poi macchiato di sangue dalla Carolina Bonetto.

Angela Chiappino, moglie del *Truch*, afferma che suo marito il 25 febbraio andò al *brick*, e non vide nella stanza nulla di anormale. Ciò conferma anche *Sacco* detto *Truch*.

Devia Pietro depone circostanze di poca importanza.

L'udienza è tolta. *Cini.*

Processo Musolino.

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 27 maggio.

Udienza antimeridiana.

L'udienza si apre alle ore 10,10. Un pubblico numeroso occupa l'aula, e si vedono molte signore. E' giunto fra i testimoni anche il prefetto Coccato.

Stamane un gruppo di testi calabresi si è recato dal presidente, pregandolo che volesse licenziarli al più presto. Il presidente promise loro di far tutto quello che può.

Al banco della difesa siedono anche gli avvocati Amaldi e Farinelli, nominati dal presidente a formare col prof. Dalpoggetto il Collegio di difesa per Musolino.

Il *presidente* spiega come egli sia addivenuto alla formazione del Collegio di difesa.

Amaldi dice che, per deferenza e per dovere, lui e il suo collega sono venuti, ma si limiteranno a coadiuvare modestamente il Dalpoggetto, non avendo una profonda conoscenza del processo.

Dalpoggetto è lieto degli avvocati che gli si sono uniti per la difesa, e li ringrazia.

Amaldi vuole che sia registrato a verbale che Musolino non li vuole riconoscere affatto come difensori di fiducia.

E vengono i testi.

Giuseppe Pena dice che il Crea ebbe a dichiarargli che fu trascinato a deporre contro Musolino da alcune persone. Il Crea si lamentava perchè Musolino gli aveva ucciso la moglie.

Il *presidente* fa chiamare *Crea Stefano*, e questi ammette che egli abbia potuto dire anche: «Se ero falso, doveva uccidere me e non mia moglie.» Però egli depone il vero, e lo sostiene.

Mentre parla il Crea, *Musolino* scatta più volte e domanda la parola.

Il *presidente* lo calma, dicendogli: «A suo tempo!»

Il *Crea* prosegue dicendo: «Musolino uccise mia moglie perchè aveva paura ad affrontare me.»

A domanda del presidente il teste *Pena* dice: «Io riferisco le parole del Crea e non dò giudizi; certo il Crea non mi offerse recisamente di avere detto il falso.»

Crea novamente spiega il significato delle sue parole, ripetendo che egli disse la verità.

Musolino segue attentamente la scena, che si svolge, poi dice: «Il testimone mi disse che il Crea aveva giurato e detto il falso, ed infatti anche il Crea lo ammette in ipotesi. E' segno che la coscienza tranquilla non l'ha!»

Il *presidente* domanda al Pena: «Nella vostra coscienza siete convinto che il Crea dica il falso?»

Pena: «Io non posso ammetterlo.»

A domanda del cav. Sansone il teste dice: «Musolino mi confessò di avere ucciso la moglie del Crea perchè insieme al Crea gli aveva rubato una porzione di grano.»

L'assassinio di un giovanetto quindicenne.

Leggiamo nei giornali milanesi di ieri:

Il contadino Paolo Silvestri, mentre stamane si recava al lavoro, scorse in un prato presso Calvairate, fuori di porta Vittoria, il cadavere di un giovanetto, che giaceva nel sangue, fra l'erba, con una profonda ferita alla gola.

Il Silvestri corse tosto ad avvisare i carabinieri e la Questura, e il cadavere fu fatto trasportare nella camera mortuaria del vicino Cimitero, dopo le constatazioni di legge.

Presso l'estinto era stata rinvenuta una piccola valigia con poca biancheria e qualche indumento.

Tra alcuni fascicoli v'erano tre lettere chiuse, all'indirizzo del signor Adolfo De Bernardi, a Heidelberg. Le lettere vennero aperte dall'Autorità. Erano firmate Luigi Selle, e raccomandavano il giovane per lavoro, al De Bernardi, senza indicarne il nome.

Si ritiene che l'infelice, di passaggio a Milano per recarsi in Germania, sia stato trascinato in quei luoghi deserti dai malandrini che infestano i sobborghi milanesi, depredato del poco denaro che aveva con sè, e forse, per aver tentato di resistere, così barbaramente ucciso.

Nelle tasche del povero ragazzo non si rinvenne infatti che un soldo, un pezzo di pane, una medaglietta della Madonna e un biglietto della sua mamma.

Il cadavere era anche privo delle scarpe, il che fa credere sia stato depredato anche di esse.

Poco lontano fu rinvenuto un piccolo coltello, dalla lama intrisa di sangue, che aveva servito al feroce assassinio.

Non si sa se appartenesse alla vittima piuttosto che ai feroci assalitori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.6; ore 15: 739.1; ore 21: 739.4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minimo + 14.6 Massimo + 24.8

(Piazza Castello - Sulle rimole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 23.8

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 12.4

28 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 49; tramonta alle ore 20, minuti 3.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Europa — Pressione massima di 763 al nord-ovest della Francia; minima 777 in Finlandia.

Italia 24 ore — Barometro quasi stazionario al sud e Sicilia; disceso di uno a due millimetri altrove. Temperatura poco variata; qualche pioggerella sul versante adriatico superiore e in Sicilia. Stamane cielo alquanto nuvoloso sul versante adriatico; quasi sereno altrove; venti settentrionali moderati sul basso Adriatico; deboli altrove. Barometro minimo a 762 sul Canale d'Otranto; massimo a 766 sull'Alta Italia e Sardegna.

Probabilità: Venti settentrionali moderati al sud-est; deboli altrove; cielo sereno e poco nuvoloso.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,35:

La temperatura massima oggi fu di 22,5, la minima di 16,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 maggio.

Rendita corso medio d'af. 104 25.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	101 80	101 90	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 57 1/2	101 67 1/2	— —	— —
Germania 3	126 37 1/2	126 47 1/2	— —	— —
Londra 3	25 68	25 70	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 104 25.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 27 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 104 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	910 — 910 50	B. Comm.	685 —	— —
Ferr. Mer.	688 — 688 50	Cred. It.	562 —	— —
Ferr. Med.	458 50 — —	B. Sconto	180 50	— —

Cronaca della Borsa. — 27 maggio. — Mercato buono. Si procede con calma e senza fatica all'assetto della liquidazione; i riporti non presentano difficoltà e si mantengono in equa moderazione; e la quota è generalmente sostenuta, malgrado alcuni realizzi che migliorano la situazione.

Il cambio ultimissimo a 101 85.

Notevoli da qualche giorno alcune ricerche delle ormai dimenticate Sovvenzioni di Genova. V'è denaro sulle 75, 76, ma la lettera è oltre le 80.

[illegible]. — 26 maggio 1902, ore 17,40.

Parigi, fermo senza variazione, coll'Italiano a 102 45 tanto in apertura che in chiusura, indica mercato d'aspettativa.

E d'aspettativa era pure la nostra odierna riunione pomeridiana, e, come chi aspetta, restavano quasi immobili, senza allontanarsi dai corsi del mattino. Più calme però le Commerciali ed il Credito Italiano.

Disposizioni invariate.
Rendita Italiana 5 0/0 104 25.
Azioni Banca d'Italia 909.
» Meridionali 688.
» Mediterranee 458.
» Banca Commerciale 684 1/2.
» Credito Italiano 561 1/2.
» Banco Sconto e Sete 180.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 26 maggio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	104 27	104 [illegible]	104 27	104 [illegible]
Id. fine mese	104 30	104 27	104 [illegible]	104 30
Id. 4 1/2 0/0	110 [illegible]	110 [illegible]	110 [illegible]	110 40
Az. Meridionali	688 —	687 50	688 —	687 50
» Mediterranee	458 —	457 —	458 —	457 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	543 —	— —
» Banca Italia	909 —	908 50	910 —	909 —
» B. Comm. It.	685 —	685 —	685 —	— —
» Credito Italiano	560 50	561 —	561 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	180 —	— —	— —
» Banca Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	454 —	452 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	353 50	353 —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1710 —	1713 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Kalsea	414 10	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Candele e sapone	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	342 —	— —	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	334 25	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	101 82	101 81	101 80	101 [illegible]
» Svizzera	101 65	101 70	101 70	— —
» Londra	25 66	25 70	25 67	— —
» Germania	125 40	125 40	125 50	— —

Genova, 26 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 101 81 1/4, 25 70, 125 45, 101 65.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	102 42
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	96 1/8
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	1 7/8
Turco Nuovo	25 [illegible]
Banca di Parigi	1027 —
Tunisine	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	103 70
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]
Rendita Spagnuola Estere 4 0/0	78 87
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fine	[illegible] —
Credito Fondiario	740 —
Suez	[illegible] —
Le 3 Turchi	[illegible] —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	[illegible]
» Portoghese 3 0/0	30 17
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 [illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible] —	Lire Italiane (carta)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	276 —	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	[illegible] —
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	101 [illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible] —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible] —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	101 [illegible]	Russi (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	96 1/8	Egiziano 1903	[illegible]
Rendita Italiana	101 [illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible] —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale pel 27 maggio L. 101 90

Aggio dell'Oro.

Lisbona, [illegible] maggio. — Aggio dell'oro a [illegible].
Buenos Ayres, [illegible] (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, [illegible] maggio. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible] —.
Londra, [illegible] maggio. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)			26	26
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	»	27 [illegible]	[illegible]
» — per giugno		»	27 —	[illegible]
» — per luglio-agosto		»	[illegible]	[illegible]
» — 4 e mesi ultimi		»	[illegible]	[illegible] 50
Mercato calmo.				
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.		[illegible]	[illegible]
» raffinato id.		»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, maggio (sera) 26 26
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats [illegible] — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	3.000	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	1.000	[illegible]
Importazione	»	—	[illegible]

Futuri Americani: tendenza più facile; domanda assai buona.

pel corrente	D.	4 61/64	4 61/64
per maggio giugno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per luglio-agosto	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per settembre-ottobre	»	4 [illegible]	4 17/[illegible]

HAVRE, maggio (sera) 26 26

Cotoni — Vendite	Balle N.	1.000	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3.000	[illegible]
Mercato calmo.			

ANVERSA, maggio (sera) 26 26
Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible] —	[illegible] —
» » per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO, maggio (sera) 26 26
Zucchero di barbabietola. Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. bmk. [illegible] [illegible]

MARSIGLIA, maggio (sera) 26 26

Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» Vendite	[illegible]	—
Affari nulli.		

MERCATO DI NEW YORK		26	26
Cambio su Londra	D.	4 87 1/8	4 87 1/8
» Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	9 9/16	9 9/16
» » a New Orleans	»	9 1/4	9 1/4
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	[illegible]	2.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible] —	[illegible]
Farine extra	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8	1 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 7/8	5 1/8
» — » good pel corr.	»	5 [illegible]	5 —
Vendite caffè Rio nella settimana, sacchi	N.		[illegible]
Deposito nei porti dell'Unione	»		[illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 7/8	3 7/8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(48)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Brice s'inchinò, con una mano sul cuore. Quando la signorina si fu allontanata egli si rialzò sogghignando.

— Va! va! — mormorò, — non s'è ancora troppo imbecilli!..... Se credi che non abbia indovinato il segreto, mia bella signorina, la sbagli..... Il signor Pietro s'era innamorato di te..... l'ho compreso dai suoi sospiri alla luna..... e tu..... tu sei innamorata di lui..... Tutto ciò va bene pel povero Brice..... c'è da guadagnar qualche cosa, se non molto, con un po' di compiacenza, d'immaginazione, e forse anche soltanto di sincerità.

Così monologando aveva aperto il portamonete. Chiuse gli occhi, abbagliato: dieci napoleoni d'oro, e il portamonete era d'argento. Ebbe un risveglio di coscienza, fu scrupoloso, per caso.

— Le restituirò domani il suo portamonete — disse — vuoto, naturalmente.

E s'avviò verso casa, filosofando ancora:

— Ah! quegl'innamorati..... che buona gente..... non sanno contare!

Per parte sua, Bianca rifletteva. C'erano dunque ancora delle persone che avevan fame come nel tempo delle oppressioni che ella riprovava tanto? La società s'era mossa, ma non era mutata; la ricchezza aveva preso il posto dell'aristocrazia; ma il popolo continuava, sotto la prima, come sotto alla seconda, a soffrire, a gemere, cercando ancora il suo pane senza trovarlo sempre.

Allora perchè odiar tanto il passato, i baroni feudali, i signori di Versailles, se quella borghesia, quel volgo ingrassato, che suo padre rappresentava, perseverava nella medesima inesorabile indifferenza, se non nelle antiche crudeltà? Non far del bene è quasi far del male; la borghesia non ama far del bene....

Così pensava Bianca camminando lungo la riva del fiume lugubre. Il vento le sferzava il viso; ella doveva lottare per tenere contro di sè le pieghe del suo mantello. A destra, a sinistra, dovunque, desolazione. Dicembre: il cielo bigio, giallo, basso come un palco di soffitta; gli alberi neri tendenti i loro rami scheletriti; le isole inondate dalla crescita violenta delle acque che correvano rapide, tumultuose, gorgoglianti come piccoli flutti; le colline nude, senza verdura; i boschi lontani, cupi, sinistri, senza uccelli, con un'ombra nera sotto alle loro vôlte.

E sempre, il vento, l'aspro vento di tramontana che soffiava, che urlava, che mordeva, che faceva piangere gli occhi e illividir le labbra.

Ma, in tutto ciò, in mezzo a tutto ciò, su tutto ciò, la rovina di Guibray, ironica e solenne; la rovina testimonio, la rovina ricordo, coronata dal volo pesante di stormi di cornacchie. E ad un tratto, incosciente, volgendo uno sguardo a quella finestra alla quale vedeva Pietro, qualche volta, di sera, Bianca si domandava:

— Dove sarà ora? Che farà? . . . . . .

. . . .

Poichè tale era la volontà di Bianca, Brice fu accettato al castello nuovo, e, con sorpresa di tutti, egli vi si comportò seriamente. Se beveva di nascosto, non lo dimostrava nè nella voce nè nei gesti; lavorava anche di buona voglia, e siccome era abbastanza abile nel suo mestiere, si finì per essere contenti d'averlo impiegato.

Brice aveva il suo piano, e se ne scartava tanto meno inquantochè lo vedeva ogni giorno disegnarsi un po' meglio e riuscire.

Tutte le mattine, adesso, attraversando il giardino, o passeggiando lungo le serre, Bianca lo cercava collo sguardo.

Egli si prosternava sorridendo, sempre colla medesima aria d'infinita gratitudine.

— Buon giorno, signorina!

— Buon giorno, Brice!....

Ella esitava; egli vedeva bene che avrebbe voluto arrestarsi, parlargli..... ma che non osava per timore d'esser vista e che ciò rimase sorpresa.

Quand'ella si allontanava, dondolandosi come un'oca, egli mormorava:

— Ci verrai..... ci verrai..... Colla primavera le fermate all'aria aperta saranno permesse, saranno naturali..... E allora tu ti fermerai..... Sì, per cogliere delle rose..... presso a Brice, e lo interrogherai poco a poco su ciò che faceva, su ciò che diceva il cavaliere, il tuo cavaliere, bella innamorata bionda!

I mesi passarono senza che Bianca si decidesse ad interrogare Brice; come egli aveva giudicato, la stagione non era propizia.

La fanciulla usava la sua angoscia, piuttosto crescente che diminuente, in lunghe corse a piedi nei dintorni del villaggio. Ma, per un'attrattiva singolare, non variava guari i luoghi delle sue passeggiate.

Un giorno, finalmente sincera per caso, ella si disse:

— Tutto ciò non è che un pellegrinaggio ai luoghi dove l'ho incontrato.

Era vero. Successivamente ella ritornava alla rovina della Gabella, dove, per due volte, s'erano trovati faccia a faccia. Ah! quell'ultima volta! Al ricordo delle parole amare, delle frasi offensive, delle sfide scambiate, ella sentiva il suo cuore contrarsi come sotto una mano di ferro, la mano di ferro scolpita nello stemma dei Guibray, sulla porta del castello.

E si rammaricava, adesso, d'averle pronunciate quelle parole, e si dava torto. Era lei, sì, era lei che aveva cominciato l'attacco in termini sprezzanti, in apostrofi d'odio. Egli aveva risposto sul medesimo tono, e aveva fatto bene.

Dopo la visita alla Gabella ella ritornava ad un certo angolo di strada, dove lei e lui s'erano salutati un mattino, senza volerlo, unicamente perchè l'occasione aveva sorpreso le loro anime e non aveva lasciato loro il tempo di comporsi visi fittizi.

Semplici, erano stati gentili. Ah! perchè quel mattino non era stato seguito da altri mattini simili?

Poi si fermava non lungi dalla chiesa, a quel punto dove aveva visto Pietro l'indomani del di lui arrivo, dove ella lo aveva designato a suo padre.

Non erano ancora trascorsi sei mesi da tutto ciò, e le parevano sei anni.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Moncalieri, 23 maggio. — Sanati da L. 9 65 a 10 25 — Vitelli 1ª q. da 8 15 a 8 75 — Id. 2ª qual. da 7 50 a 7 90 — Buoi 1ª q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª da 6 35 a 6 75 — Moggie da 6 80 a 5 85 — Tori da 6 15 a 7 10 — Vacche da 5 50 a 6 10 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 00 — Agnelli da 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00. Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Anitre da 1 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

Novara, 22 maggio. — Riso nostrale al sacco di 120 litri da L. 33 50 a 29 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 28 50 a 27 00 — Pistino da 18 50 a 18 00 — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 18 50 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento da 25 00 a 24 00 — Segale al sacco di 120 litri da 17 00 a 16 40 — Meliga da 18 75 a 18 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 20 50 a 20 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 21 00 a 19 00 — Id. dell'occhio da 20 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Racconigi, 22 maggio. — Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 25 — Meliga da 18 50 a 18 10 — Patate al miria da 0 50 a 1 00 — Butirro di 1ª q. al chil. 2 00 — Id. 2ª q. 1 80 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte al miria 0 26 — Id. dolce 0 00 — Castagne secche al miria 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 21 al 31 maggio: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 35 — Casalingo 0 33.

Tassa delle carne dal 21 al 31 maggio: Vitello di 1ª q. al chil. 1 40 — Id. 2ª 1 24 — Buoi e manzi 1 20 — Moggie e giovenche 0 14 — Vacca 0 10.

Saluzzo, 21 maggio. — Frumento al quint. L. 26 — Meliga 18 15 — Barbariato 22 25 — Segale 20 50 — Avena 21 50 — Orzo 20 50 — Fave 21 95 — Fagiuoli [illegible] — Castagne secche per miria 2 50 — Patate 1 75 — Fieno maggengo 0 80 — Fieno ricetta 0 73 — Paglia 0 65 — Pane di prima q. per chilo 0 40 — Id. di seconda 0 34 — Pasta prima qualità 0 57 — Id. seconda qualità 0 47 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 60 — Id. di bue 1 30 — Burro nostrano (pianura) 1 80 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 65.